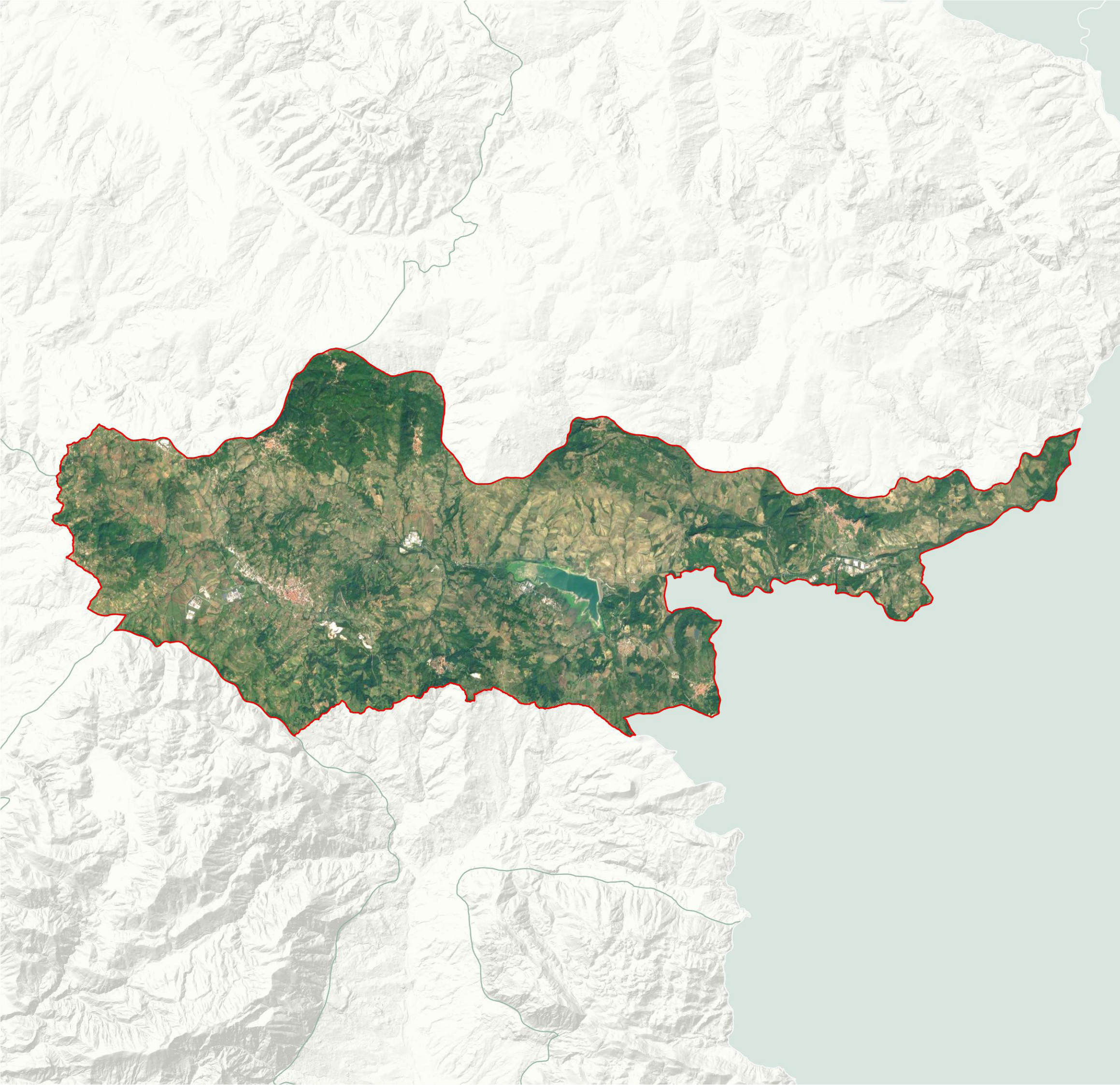


PPR

Regione Campania
Piano Paesaggistico Regionale

**AMBITO DI PAESAGGIO 33
OFANTO**



1 - CARATTERISTICHE DELL'AMBITO E RELAZIONI CON IL CONTESTO

ELENCO COMUNI COMPRESI NELL'AMBITO:
Andretta, Cairano, Calitri, Caposele, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lioni, Morra De Sanctis, Nusco, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi.

CENTRI ABITATI COMPRESI NELL'AMBITO:
Comune di Andretta: Andretta-Matinella. **Comune di Cairano:** Cairano. **Comune di Calitri:** Calitri. **Comune di Conza della Campania:** Nuova Conza della Campania. **Comune di Guardia Lombardi:** Guardia Lombardi. **Comune di Lioni:** Lioni. **Comune di Morra de Sanctis:** Morra de Sanctis. **Comune di Nusco:** Nusco. **Comune di Sant'Andrea di Conza:** Sant'Andrea di Conza. **Comune di Sant'Angelo dei Lombardi:** Sant'Angelo dei Lombardi. **Comune di Teora:** Teora.

Dati generali		
Comuni compresi totalmente o parzialmente nell'Ambito		
N° di Comuni	13	Andretta, Cairano, Calitri, Caposele, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lioni, Morra De Sanctis, Nusco, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi.
Superficie totale dei Comuni	ha	54.599,82
Popolazione dei Comuni al 2023	N°	31.820
Densità dei Comuni	Ab/ha	0,582
Ambito 33 - Ofanto		
Superficie totale Ambito	ha	27.853
Popolazione compresa nell'Ambito (ISTAT 2011)	N°	23.338

L'Ambito ha un'estensione di 27.853 ha (il 2% della superficie regionale) e comprende 13 Comuni della **Provincia di Avellino**. Solo **Cairano**, **Conza della Campania**, **Sant'Andrea di Conza** e **Teora** sono interamente compresi nell'Ambito. Un territorio interamente collinare, che si sviluppa in direzione est-ovest ai margini orientali della Regione e che comprende l'alta valle del **fiume Ofanto**, che lo percorre nella porzione mediana. Caratterizzato da un andamento blandamente tortuoso e incassato nel rilievo collinare circostante, apre localmente, all'altezza degli abitati di **Lioni**, **Cairano** e **Calitri**, a significative aree di pianura di fondovalle, dove assume la caratteristica morfologia meandriforme. Complessivamente il territorio risulta caratterizzato da un reticolo idrografico molto ramificato che comprende diversi affluenti dell'Ofanto e corsi d'acqua secondari.



Sopra: Comuni che ricadono nell'Ambito 33 dell'Ofanto

La popolazione dell'Ambito, al 2011, è pari a circa 23.338 abitanti (circa il 5,2% della popolazione provinciale) con una densità abitativa molto bassa pari 0,8 ab/ha. Il Comune di maggiore dimensione per popolazione residente è Lioni (6.150 abitanti al 2019); Cairano, con solo 298 abitanti, è il secondo Comune più piccolo della Campania. La dinamica demografica mostra come sia in atto un preoccupante fenomeno di spopolamento (il 40% delle abitazioni non sono occupate al 2011). La perdita media di popolazione tra il 2011 e il 2019 è stata di circa il -6%, anche se in alcuni Comuni come Sant'Andrea di Conza, Guardia dei Lombardi, Calitri e Conza della Campania è stata molto più sostenuta (tra il -8% e il -12%).

Il sistema naturalistico è caratterizzato dalla presenza di paesaggi di foreste e boschi misti a lecceti, querceti a roverella a castanea sativa. I numerosi corsi d'acqua che attraversano il territorio fanno sì che il territorio sia ricco di habitat lacustri con fitta vegetazione ripariale. L'elevato pregio naturalistico è testimoniato anche dai numerosi siti della *Rete Natura 2000*: le ZSC 'Alta Valle del fiume Ofanto', 'Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta', 'Bosco di Zampaglione' e 'Querceta dell'Incoronata'; ZSC-ZPS 'Lago di Conza della Campania'. Nell'Ambito ricade anche una zona di riserva controllata del **Parco Regionale dei Monti Picentini** (nel **Comune di Nusco**).

Il paesaggio rurale è connotato da un mosaico a prevalenza di colture erbacee sui versanti collinari, costituito da ampi spazi aperti a seminativo nudo (cerali) intercalati ad aree forestali (querceti a cerro soprattutto) che occupano, nel complesso, un terzo circa della superficie in corrispondenza dei versanti a massima pendenza e delle aree ripariali; è presente anche la coltivazione della vite, concentrata soprattutto nel settore ovest dell'Ambito. Nel fondovalle alluvionale del fiume Ofanto, vi è prevalenza di seminativi e lembi di vegetazione ripariale a vario grado di conservazione. Infine, i prati permanenti e i pascoli costituiscono una parte significativa dell'utilizzazione del suolo. Una vasta area dei Comuni di Nusco e Lioni è perimetrata come 'paesaggi silvopastorali' di interesse storico 'Rimboschimenti storici valle del Sele'.

Il quadro dell'occupazione del territorio risulta complesso: in epoca romana, il fiume Ofanto era navigabile presso la foce, ma non nell'alta valle, a causa della natura impetuosa delle sue acque. La rete fluviale, insieme ad alcuni percorsi tratturali, rappresentavano una importante via di comunicazione che garantiva il collegamento tra i territori irpini e le aree limitrofe. Tra VIII e VII sec. a.C. (età del Ferro), il quadro del popolamento irpino sembrerà animarsi, a seguito di una osmosi culturale ed etnica legata alla comparsa della corrente cosiddetta 'Fossakultur di Oliveto-Cairano' (**Cultura delle Tombe a fossa**), mentre le attività agricole intensive daranno vita ad insediamenti stabili. Un luogo a forte carattere identitario è rappresentato dalla **collina del Calvario** a Cairano, area di antica frequentazione risalente all'età del Ferro e punto nodale della *facies* della *Fossakultur*. In una fase successiva, un grande valore identitario è incarnato dal centro antico di *Compsa*, nato su impulso dei Romani, certamente esistente nel III sec. a.C., allorché divenne roccaforte di Annibale durante la seconda guerra punica. Dopo la guerra sociale (inizi I sec. a.C.) divenne municipio romano ascripto alla tribù Galeria. La città nacque a controllo di una importante via istmica tra i due versanti della penisola, su un tracciato che collegava la Lucania e la Campania meridionale con i territori dauni e peucezii (popolazioni lapige). Il comprensorio di Compsa ci restituisce persistenze di tracce relative ad un antico agro centuriato, chiaramente leggibili presso una località i cui toponimi sono di per sé indiziari di un paesaggio storicamente a vocazione agricola: **Serra delle Pietre**, **Masseria Serra** e **Serra Caposele**. In età augustea l'area rappresentava il limite meridionale della *Regio II (Apulia et Hirpini)*, immediatamente a confine con la Lucania antica (*Regio III*). La **Sella di Conza**, ad est del centro antico, rappresentava per tutta l'età preromana e romana un punto di snodo fondamentale nei collegamenti tra il Mar Tirreno, tramite l'attraversamento della valle del Sele, e l'Adriatico, attraverso i passi della Daunia

e la Valle dell'Ofanto, oltre che mettere in comunicazione diretta il territorio irpino con la **Valle del Tanagro** attraverso il ramo viario per Volcei, che da qui si congiungeva poi con la *Regio-Capuum*, nei pressi di *Acerroniae* (Auletta). I percorsi naturali, o secondari, rappresentano una rete di comunicazioni di lunga durata, essendo utilizzati sia come piccoli tratturi che come mulattiere fin dall'epoca pre-protostorica. Un altro ramo viario si sviluppava in direzione nord, verso l'antica *Aquilonia (Lacedonia)*, nell'Alta Baronia, unendosi in questo punto al percorso principale dell'Appia antica.

L'ambito è un vero palinsesto storico insediativo che nel Medioevo si definisce con il formarsi di rocche, castelli e borghi murati che oggi caratterizzano le pendici lungo la Valle dell'Ofanto. Contesto rappresentativo della persistenza della struttura insediativa storica è l'antica *Compsa*, a sud est del comprensorio, il cui periodo florido della romanizzazione continuò anche dopo la crisi imperiale e le guerre greco-gotiche (VI sec. d.C.). La scoperta della antica città di *Compsa* è dovuta alla devastazione del sisma del 1980 che mise in rilievo la sua importante stratificazione determinandone, poi, il successivo abbandono destinandola ad area archeologica. A seguito della conquista longobarda divenne gastaldato del Principato di Salerno (IX sec. d.C.); caposaldo della storia del territorio, con i vicini **castelli di Teora, Cairano** (non più esistenti) e **Calitri** posti a guardia dell'antica viabilità della Sella di Conza verso il territorio pugliese. A nord del comprensorio si distinguono importanti roccaforti del periodo longobardo il cui toponimo ne identifica l'origine e la funzione come **Torella dei Lombardi**, presidio militare sul **Monte Cerreto**. Sul versante sud, **Sant'Angelo dei Lombardi** e **Morra de Sanctis**, in posizione sopraelevata, difendevano la **Valle dell'Ofanto** e del **fiume Isca**. Esprimono un valore identitario storico religioso i centri monastici dell'**Abbazia di Guglielmo da Vercelli** (Sant'Angelo dei Lombardi), tappa dei cammini religiosi, e l'abbazia di **Santa Maria in Felce** (Calitri), oggi rudere.

Il sistema insediativo dell'intera area è stato profondamente segnato dal terremoto del 1980 che distrusse numerosissimi centri storici la cui ricostruzione, in alcuni casi, ha riguardato aree differenti da quelle originarie. Attualmente è caratterizzato da bassa densità edilizia (la superficie urbanizzata è il 4,4% della superficie dell'Ambito), da pochi centri e nuclei abitati (circa 20) e da un tessuto residenziale 'diffuso': le case sparse rappresentano il 30% degli edifici residenziali dell'Ambito.

Il baricentro dell'area è **Lioni**, intorno al quale vi è una rete di nuclei disposti a grappolo presso le direttrici principali che si trovano, con la sola eccezione di **Sant'Andrea di Conza** e **Conza della Campania**, alla sinistra del corso del fiume Ofanto, che costituisce per buona parte il confine con la Basilicata.

Al sistema insediativo, formato dai centri isolati di piccola dimensione di Teora, Sant'Angelo dei Lombardi, Morra De Sanctis, Sant'Andrea di Conza, Conza della Campania, Cairano e Calitri, che si sviluppano ancora in maniera compatta intorno ai nuclei storici di origine, fa da contrappunto il sistema insediativo di Lioni, che si espande linearmente lungo la **SS400** ed il corso del fiume Ofanto, in contiguità con addensamenti recenti e le aree industriali e produttive di Nusco e di Morra De Sanctis, orientandone lo sviluppo.

Nell'Ambito sono compresi **quattro agglomerati dell'area ASI di Avellino** che furono realizzati dopo il terremoto, nel tentativo di avviare un processo di sviluppo economico dei territori irpini gravemente colpiti dalla catastrofe. Gli agglomerati sono quelli di **Nusco-Lioni-Sant'Angelo** (49,5 ha e 20 aziende), **Porrara** (10,7 ha e 5 aziende), **Conza della Campania** (10,8 ha e 7 aziende insediate) e **Morra De Sanctis** (22,8 ha e 14 aziende).

L'accessibilità all'Ambito è assicurata da una serie di strade statali: tra queste, di grande rilievo è la **SS7 Appia** che, provenendo dal casertano, ripercorre il tracciato dell'antica via consolare, e raggiunge Benevento, per poi

piegare in direzione sud, verso l'avellinese. L'Ambito è attraversato in direzione est-ovest dalla **ferrovia storica Avellino-Rocchetta Sant'Antonio** che viene utilizzata per fini turistici.

Una delle principali criticità del territorio è connessa alla vulnerabilità del paesaggio rurale di interesse storico **'Rimboschimenti storici Valle del Sele'**, legata soprattutto all'evoluzione naturale che vede il progressivo insediamento delle specie forestali autoctone in luogo dei rimboschimenti e degli spazi aperti, fenomeno favorito anche dal graduale abbandono delle attività di pascolamento, nonché l'elevata propensione al dissesto in corrispondenza degli impluvi sui versanti collinari.

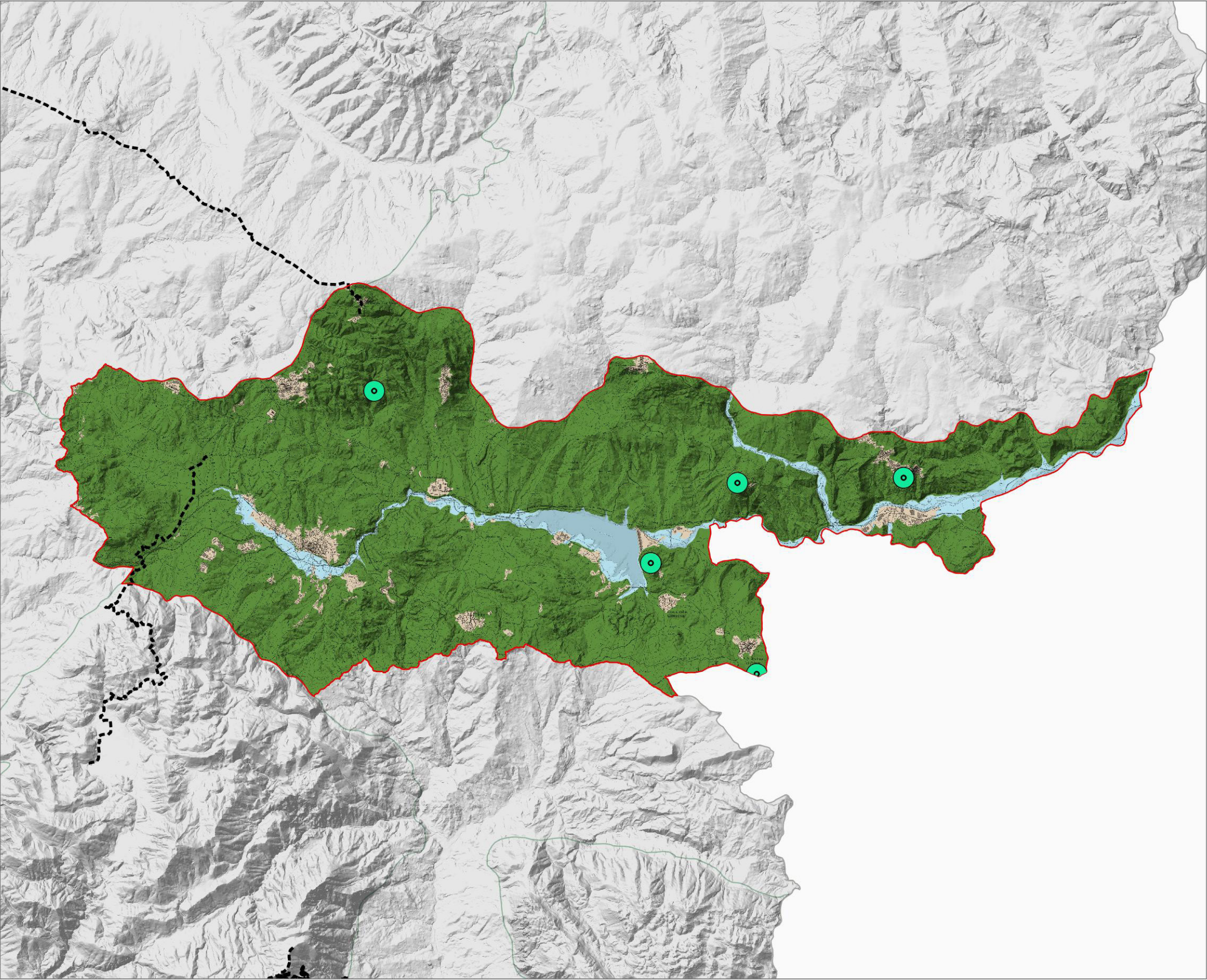
Un aspetto critico attiene il sistema socio-economico dell'area. Qui, come in altri ambiti delle aree interne, si registra un invecchiamento della popolazione e un calo demografico superiore alla media nazionale e regionale: si è, cioè, in presenza di un fenomeno di spopolamento dell'area, dell'abbandono delle attività caratterizzanti con impatti gravi anche sulle componenti naturali e di un forte ritardo di sviluppo. A livello nazionale, per affrontare questi problemi che sono comuni ad alcune aree distribuite nell'intero Paese è stata messa a punto la **'Strategia Nazionale per le Aree Interne'**. Tra le aree oggetto di intervento in Campania vi è quella dell'Alta Irpinia nella quale ricadono alcuni dei Comuni dell'Ambito.

Le maggiori criticità sono da ricercarsi nell'elevatissima propensione al dissesto di estese aree dei monti Picentini e della fascia collinare con pericolosità elevata da frana e presenza di aree a pericolosità idraulica lungo le aste fluviali. Sono inoltre presenti alcune grandi aree di cave di argilla, inattive, fra cui quelle sulle pendici collinari nel **Comune di Montecorvino Pugliano** e **Giffoni Valle Piana**, e di altre cave inattive di calcare alle pendici montane nel **Comune di San Mango Piemonte** ed in diverse zone dell'Ambito.

MATRICE DI SINTESI STRUTTURALE

Sistema	ID	Componenti significative	Unità di misura	Dato complessivo regionale	Dato relativo all'AdP	Indicatori descrittivi prioritari rispetto alla Regione	%	Indicatori descrittivi prioritari rispetto all'Ambito	%
Sistema fisico	1.1	Montagna (Sup.>1.200 mtin ha)	Superficie ha	44.190,53	0	Sup. montagna AdP/Sup. montagna Regione	0	Sup. mont. AdP/Sup. AdP	0
	1.2	Collina	Superficie ha	610.549,04	27.853,51	Sup. collina AdP/Sup. collina Regione	4,56	Sup. coll. AdP/Sup. AdP	100
	1.3	Pianura	Superficie ha	296.653,99	0	Sup. pianura AdP/Sup. pianura Regione	0	Sup. pian. AdP/Sup. AdP	0
	1.4	Vulcani	Superficie ha	68.345,16	0	Sup. vulcani AdP/Sup. vulcani Regione	0	Sup. vulc. AdP/Sup. AdP	0
	1.5	Corsi d'acqua	Lunghezza km	1.452,98	52,52	Lunghezza corsi d'acqua Principali e secondari AdP/ Lunghezza totale corsi d'acqua Regione	3,61	-	-
	1.6	Laghi	Superficie ha	2.707,78	405,35	Sup. laghi AdP/Sup. laghi totale Regione	14,97	Sup. laghi AdP/Sup. AdP	1,46
	1.7	Costa sabbiosa	Lunghezza km	147,23	0	Lunghezza costa sabbiosa AdP/Lughezza costa sabbiosa Regione	0	-	-
	1.8	Costa rocciosa	Lunghezza km	255,84	0	Lunghezza costa rocciosa AdP /Lunghezza costa rocciosa Regione	0	-	-
Sistema naturalistico	2.1	Cespuglieti e macchia mediterranea	Superficie ha	69.973,58	1.861,49	Sup. cespuglieti e macchia AdP/Sup. cespuglieti Regione	2,66	Sup. cespug. AdP/Sup. AdP	6,68
	2.2	Boschi	Superficie ha	451.869,71	15.593,19	Sup. boschi AdP/Sup. boschi Regione	3,45	Sup. boschi AdP/Sup. AdP	55,98
	2.3	Aree percorse dal fuoco	Superficie ha	74.751,92	229,64	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup. aree percorse dal fuoco Regione	0,31	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup. AdP	0,82
Sistema rurale	3.1	Colture erbacee	Superficie ha	483.988,03	15.634,04	Sup. colture erbacee AdP/Sup. colture erbacee Regione	3,23	Sup. erbacee AdP/Sup. AdP	56,13
	3.2	Colture arboree	Superficie ha	221.110,09	90,03	Sup. colture arboree AdP/Sup. colture arboree Regione	0,04	Sup. arboree AdP/Sup. AdP	0,32
Sistema storico-culturale	4.1	Beni archeologici	Numero N°	1.521	9	N. beni archeologici AdP/N. Beni archeologici Regione	0,59	-	-
	4.2	Siti Unesco	Superficie ha	349.491	0	Sup. siti Unesco AdP/Sup. siti Unesco Regione	0	Sup. Unesco AdP/Sup. AdP	0
	4.3	Beni storico-architettonici	Numero N°	5.676	46	N. beni architettonici AdP/N. Beni architettonici Regione	0,81	-	-
Sistema insediativo-infrastrutturale	5.1	Centri e nuclei storici	Superficie ha	14.871,84	94,42	Sup. centri storici AdP/Sup. centri storici Regione	0,63	Sup. centri e nuclei st. AdP/Sup. AdP	0,34
	5.2	Aree edificate	Superficie ha	31.652,71	320,35	Sup. aree edificate AdP/Sup. aree edificate Regione	1,01	Sup. aree edificate AdP/Sup. AdP	1,15
	5.3	Aree urbanizzate	Superficie ha	92.010	1.227,22	Sup. aree urbanizzate AdP/Sup. aree urbanizzate Regione	1,33	Sup. aree urb. AdP/Sup. AdP	4,41
	5.4	Aree industriali (ASI + PIP e industrie sparse)	Superficie ha	33.985,6	398,89	Sup. aree ind. AdP/Sup. aree ind. Regione	1,17	Sup. aree ind. AdP/Sup. AdP	1,43
	5.5	Infrastrutture strade e ferrovie	Lunghezza km	11.137,22	246,81	Lunghezza infrastrutture AdP/Lunghezza infrastrutture Regione	2,22	-	-
	5.6	Cave	Numero N°	1.550	18	N. Cave AdP/N. cave Regione	1,16	-	-

5.2a PAESAGGI GEOLOGICO-IDENTITARI



LEGENDA

Geositi terra-mare

- Ofanto
- itinerari terra-mare

Paesaggi lito-morfologici

- Paesaggio montuoso calcareo-dolomitico
- Paesaggio collinare arenaceo, argilloso e calcareo
- Paesaggio collinare argilloso e arenaceo
- Paesaggio di fondovalle fluviale

0 2,5 5 km

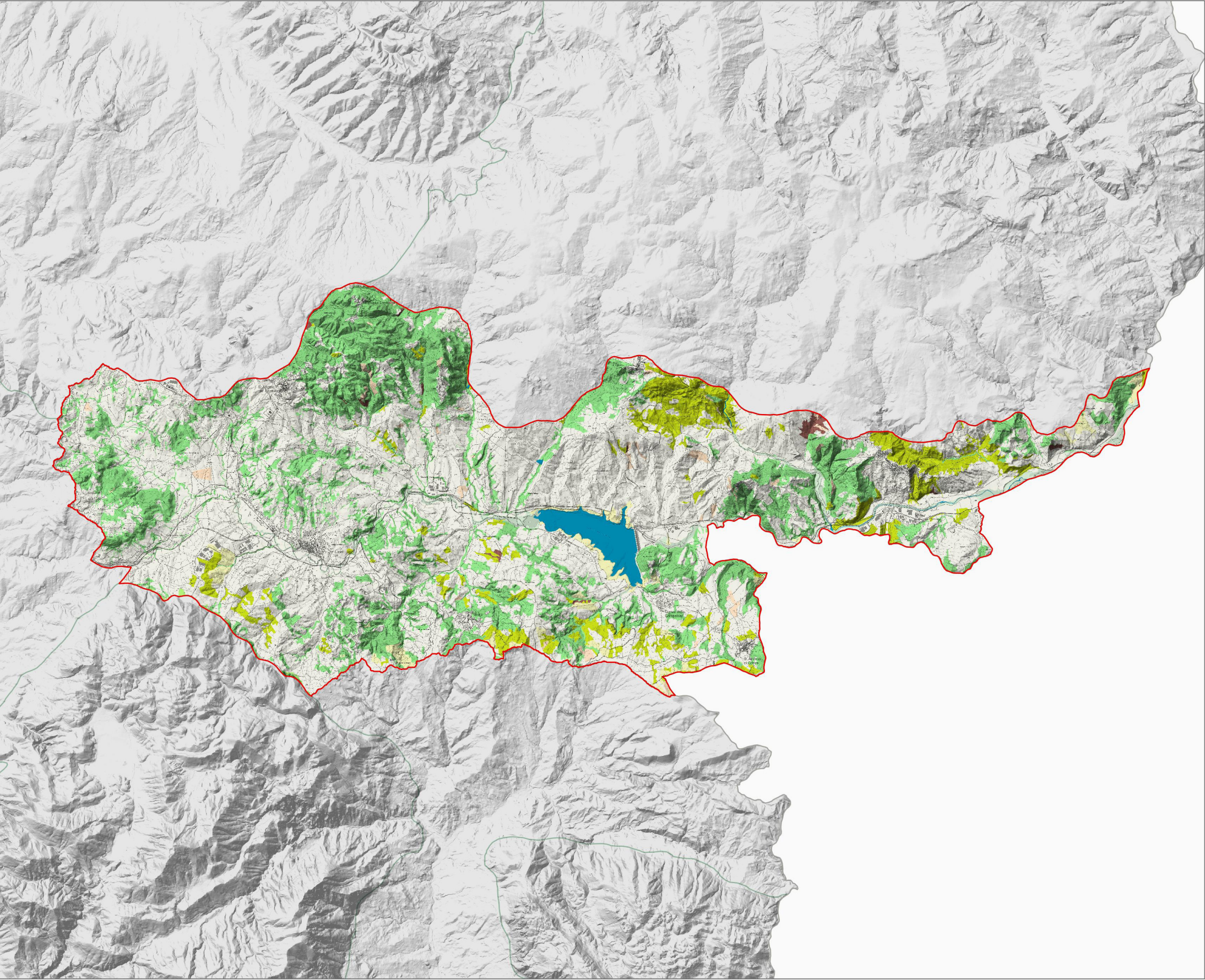
1. Lago di Conza





2. Valle dell'Ofanto (foto di Cassese)

5.2b PAESAGGI NATURALISTICI



LEGENDA

Paesaggi boschivi

- Sistema collinare
- Sistema di pianura
- Sistema montuoso

Paesaggi di arbustive

- Sistema collinare
- Sistema montuoso

Paesaggi di castagneti

- Paesaggi di castagneti

Paesaggi delle rupi e prati

- Paesaggi di rupi, ghiaioni, campi di lava e fumarole
- Paesaggi di prati

Paesaggi di origine rurale

- Paesaggi di uliveti, frutteti, vigneti e piantagioni arboree

Paesaggi delle acque

- Paesaggi di lagune, corsi d'acqua, laghi e pozzi d'acqua con vegetazione

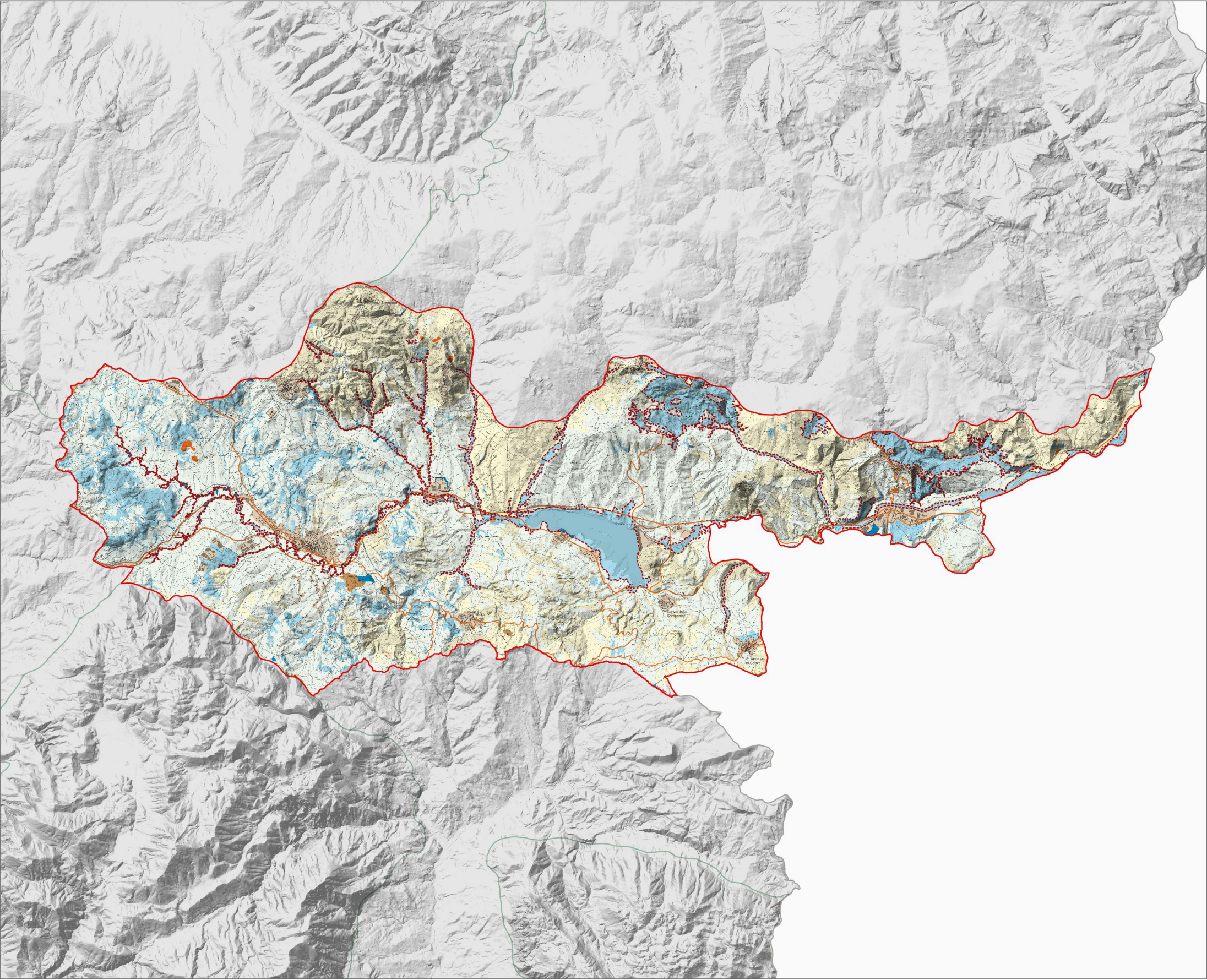




3. Andretta, rilievi collinari (foto di G. Vitolo)

4. Lago di Conza e collina di Cairano (foto di Cassese)





LEGENDA

- Aree di criticità naturalistica
- Siti oggetto di bonifica e ripristino ambientale (ARPAC - Bonifica)

Detrattori

- Stoccaggio balle
- Pale eoliche
- Infrastrutture viarie e ferroviarie
- Discariche
- Cave
- Aree percorse dal fuoco

Aree di fragilità naturalistica

- Alta
- Media
- Bassa
- Molto bassa



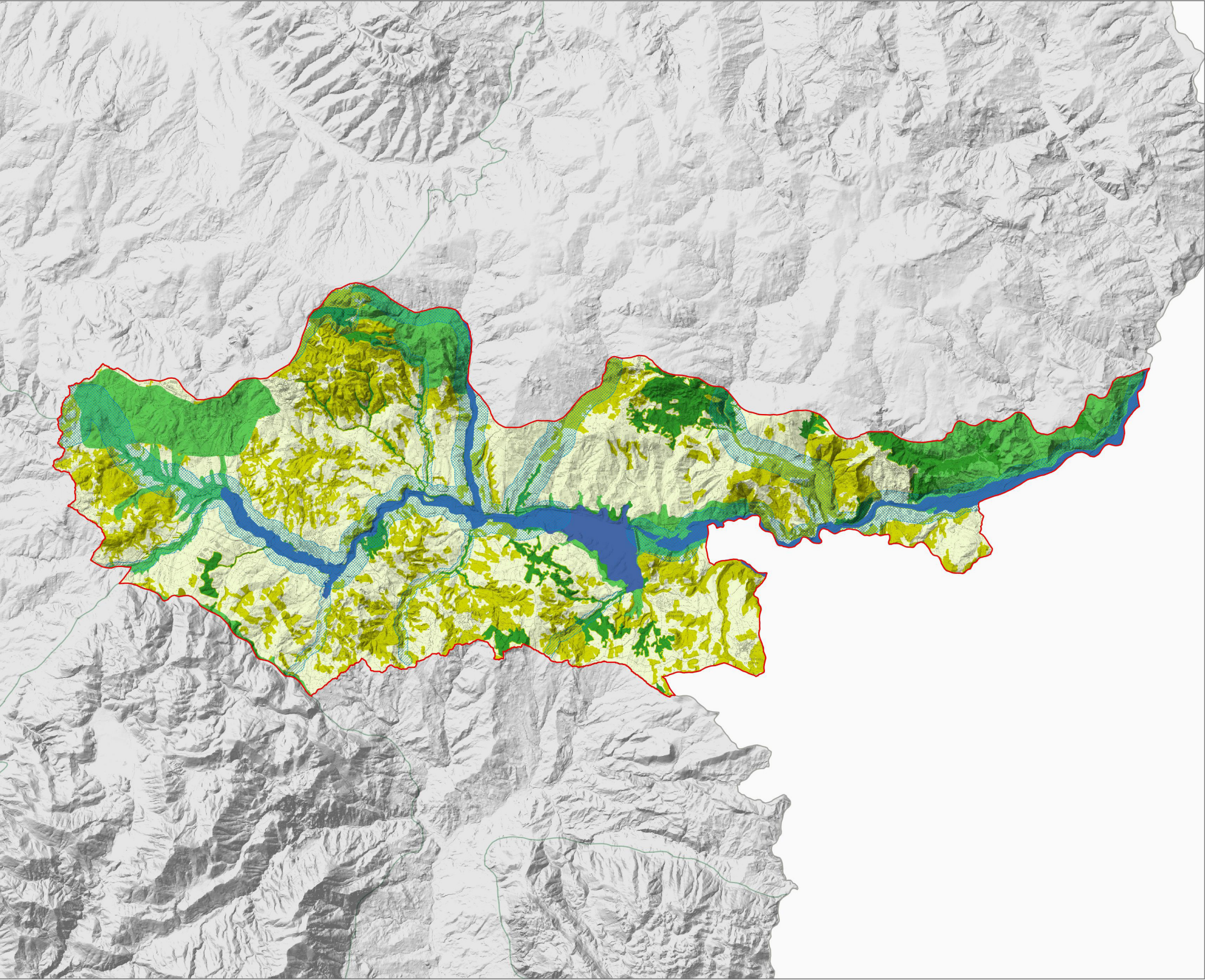
5. Diga di Conza





6. Fiume Ofanto

5.2d RETE ECOLOGICA REGIONALE



LEGENDA

Reticolo idrografico

- Fascia di connessione ecologica dei principali sistemi idrografici
- Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici secondari
- Fascia di connessione ecologica ripariale

Core areas: aree di centralità naturalistica

- Aree con valore ecologico alto e molto alto
- Rete Natura 2000
- Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Stepping stones: aree isolate di valore ecologico

- Aree con valore ecologico alto e molto alto
- Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Aree di cuscinetto ecologico

- Boschi
- Castagneti

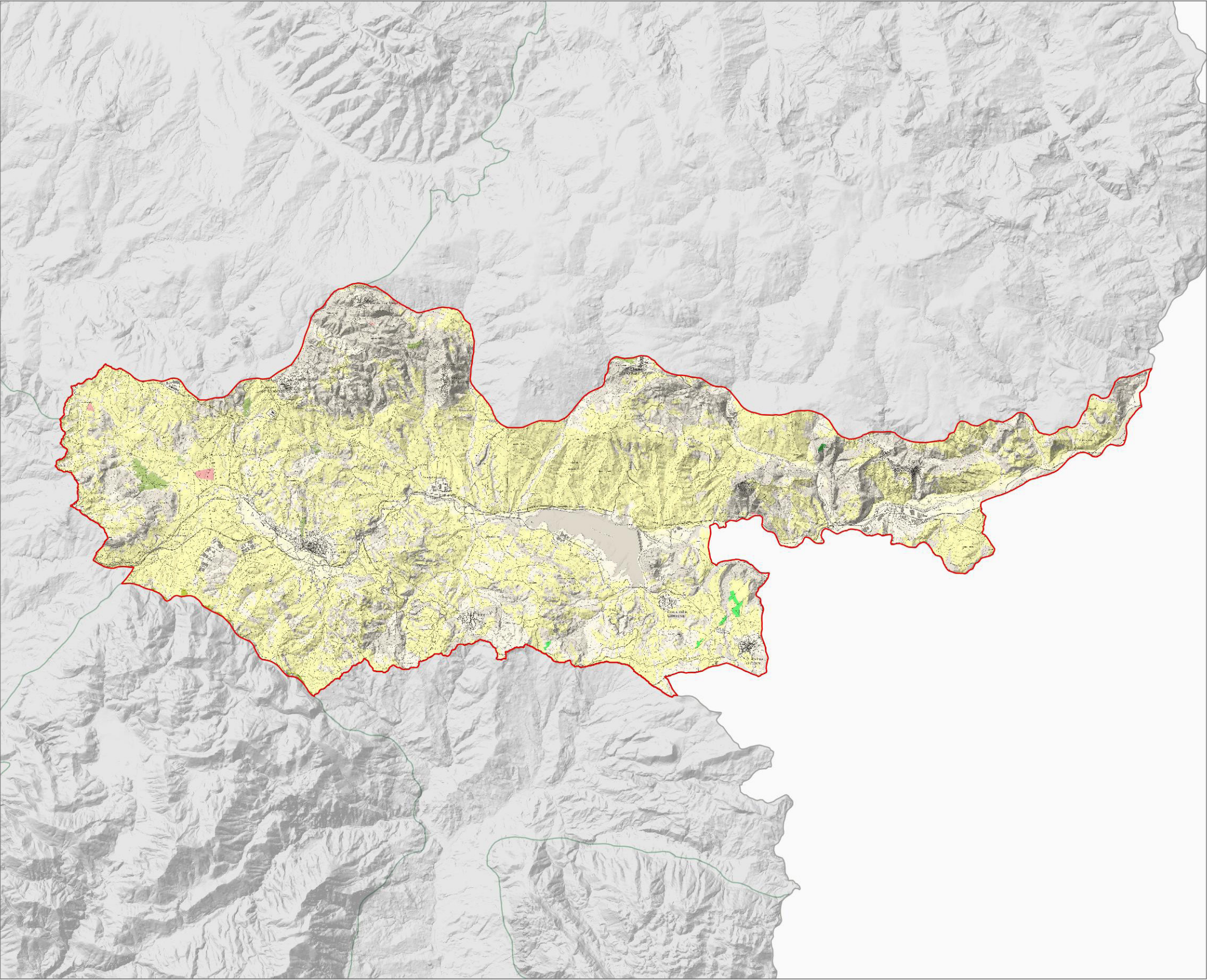
0 2,5 5 km



7. Conza della Campania, rilievi collinari

8. Cairano, rilievi collinari (foto di G. Galdi)





LEGENDA

Paesaggi rurali montani

- Castagneti da frutto
- Nocciuleti
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Serre

Paesaggi rurali collinari

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Castagneti da frutto
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Frutteti ed agrumeti
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali di pianura

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Castagneti da frutto
- Frutteti ed agrumeti
- Oliveti
- Sistemi complessi ed aree di concentrazione delle colture protette
- Serre

0 2,5 5 km

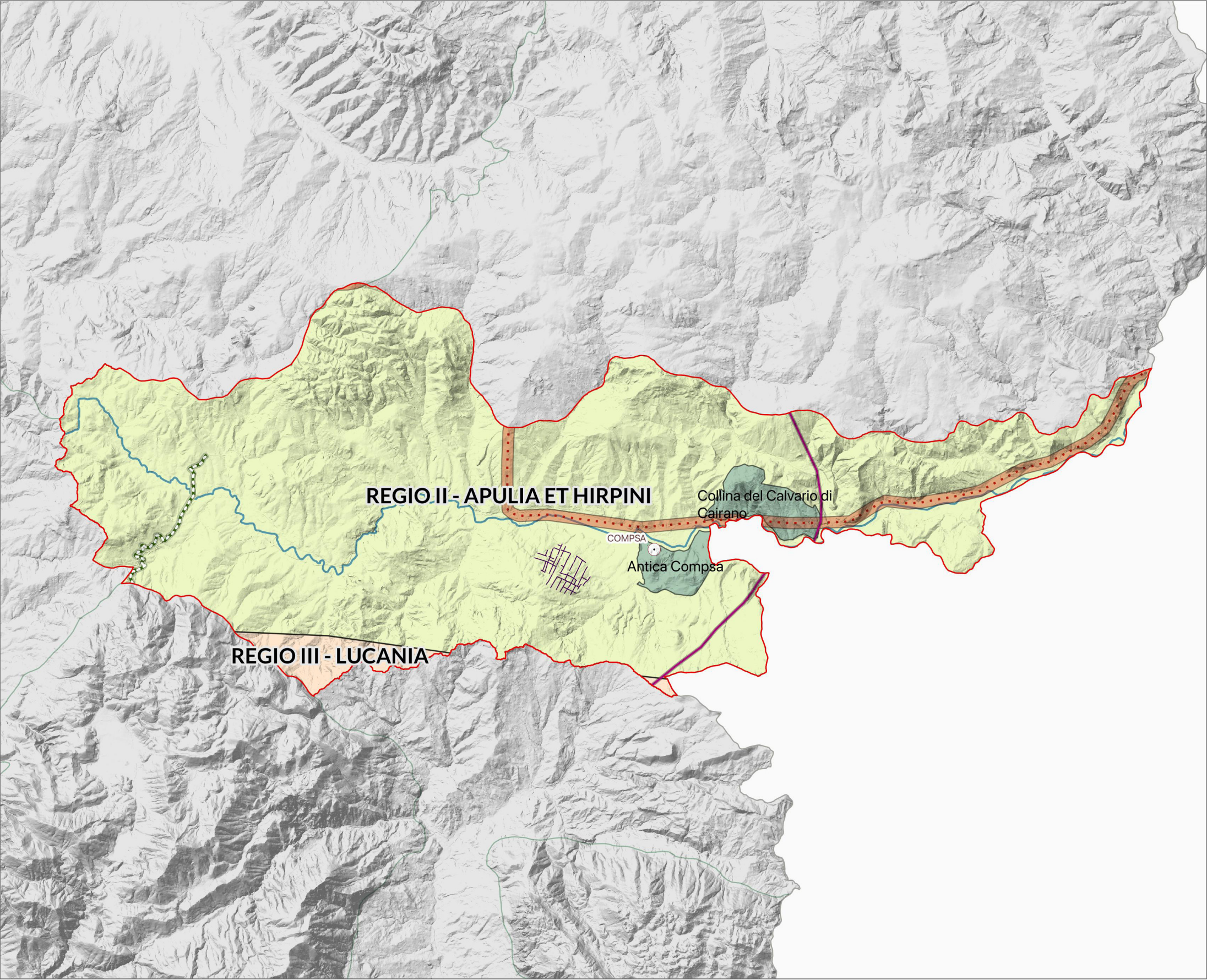
9. Valle dell'Ofanto, vigneto (foto di M. Scala)





10. Cairano, area agricola (foto di N. Pizzano)

5.2f PAESAGGIO STORICO DELLA CAMPANIA ANTICA



LEGENDA

Luoghi e paesaggi identitari

Luoghi identitari del paesaggio antico

Paesaggi identitari della Campania Antica

REGIO II - APULIA ET HIRPINI

REGIO III - LUCANIA

Matrice insediativa dei paesaggi antichi

Centri antichi

Sistema viario di età romana

Sistema viario di età romana

Paesaggio archeologico del sistema viario romano

Via Appia Claudia

Tracciato ipotizzato

Paesaggio archeologico della Via Appia Claudia

Matrice dei paesaggi rurali antichi

Persistenze di divisioni agrarie

Sentieri

Paesaggi della fruizione lenta

Paesaggi naturali antichi

Principali corsi d'acqua

Attuale

Laghi, lagune, paludi

Lago Naturale

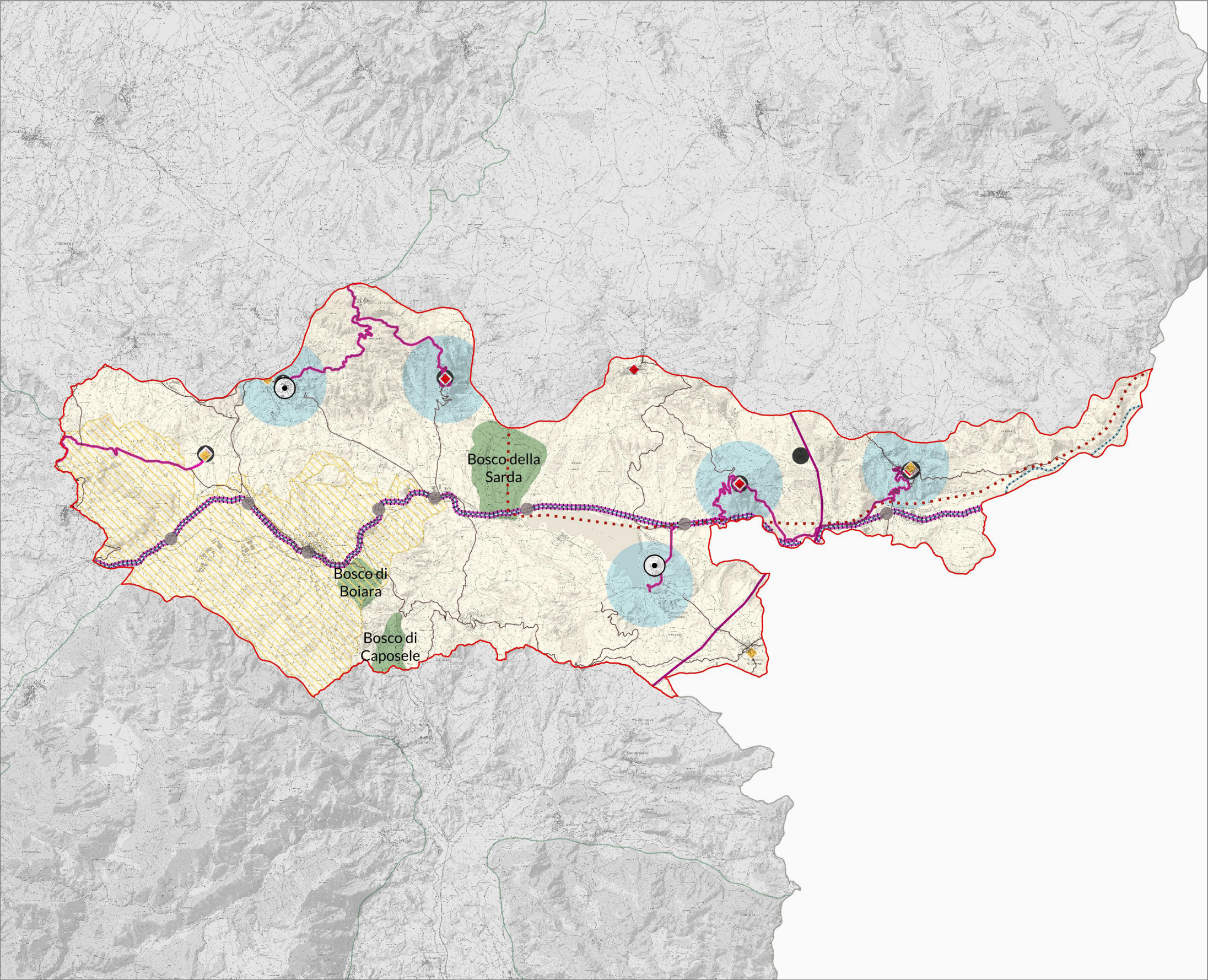
0 2,5 5 km



11. Compsa, foro

12. Abbazia di San Guglielmo al Goletto (foto di N. Pizzano)





LEGENDA

Armatura della viabilità storica

- Viabilità storica del XIX sec.
- Sistema viario di età romana

Via Appia Claudia

- ... Tracciato ipotizzato

Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse

- ||||| Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse
- Rete ferroviaria del XIX sec.

Stazioni ferroviarie borboniche dismesse

- Sospesa

Matrice delle emergenze storico insediative

- ⊙ Sedi storiche diocesi vescovili
- ◆ Edifici religiosi (abbazie, basiliche e monasteri)
- ◆ Fortificazioni dell'entroterra (torri e castelli)

Valorizzazione del paesaggio storico

- Cammini della memoria storica
- Itinerari del paesaggio rurale storico
- Luoghi della memoria storica
- Paesaggio della memoria storica e fruizione integrata

Paesaggio rurale storico

Paesaggio rurale storico

- ▨ Aree comunali interessate dai rimboschimenti storici valle del Sele (Catalogo nazionale)

Paesaggio rurale del XVII-XIX sec.

- Area rurale agricola
- Bosco
- Vigne

0 2,5 5 km

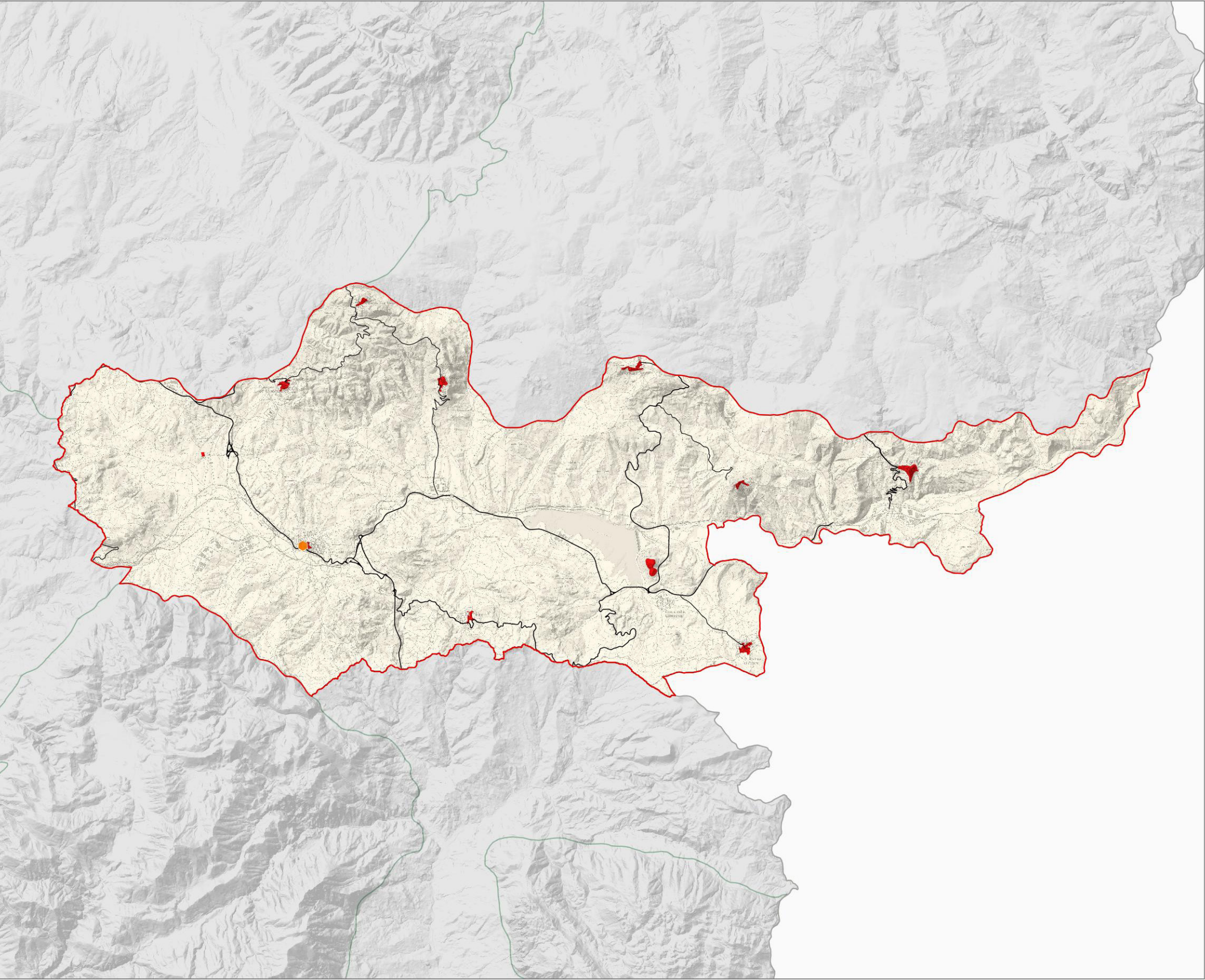
13. Abbazia di San Guglielmo al Goletto, chiostro
(foto di N. Pizzano)





14. Cairano, centro storico (foto di G. Vitolo)

5.2h PAESAGGIO DEI SISTEMI INSEDIATIVI



LEGENDA

Sistemi insediativi

- Centralità storiche di sistema

Armatura territoriale stradale

- Strade statali e regionali
- Altre strade

Matrice morfologica insediativa

- paesaggi dei centri storici delle aree interne

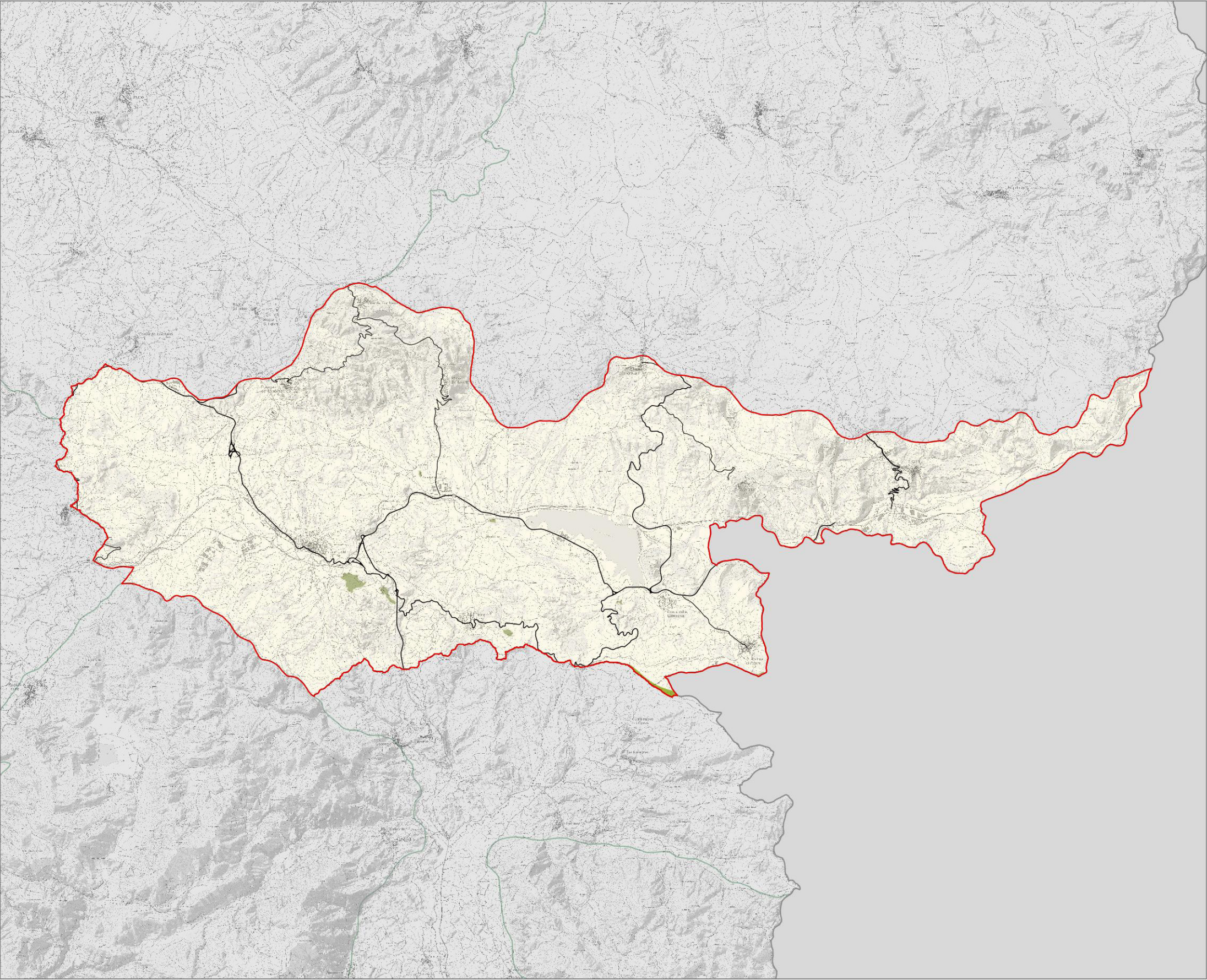
0 2,5 5 km



15. Andretta (foto di G. Vitolo)

16. Cairano (foto di Cassese)





LEGENDA

Frammentazione

Lineare stradale

- Strade statali e regionali
- Altre strade

Aree di criticità morfologica

- Versante discontinuo
- Versante eroso

0 2,5 5 km

17. Calitri





18. Conza della Campania

2 - VALORI

Sistema fisico		
Valore ecologico-funzionale	Crinali e aree sommitali dei sistemi montuosi caratterizzati dalla presenza di praterie e di aree caratterizzate da una presenza di habitat di pregio naturalistico	Notevole
	Versanti e declivi naturali più o meno accentuati caratterizzati da elementi vegetazionali e habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità paesaggistica	Ordinario
	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto naturalistico	Ordinario
Valore estetico-visuale	Ampie forme di rilievo, distribuite spazialmente in modo omogeneo ed uniforme che si raccordano gradualmente con la pianura e, pur senza elementi di spicco, condizionano la percezione del paesaggio per le morfologie dolci e debolmente ondulate	Ordinario
	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto urbanizzato	Ordinario
Valore culturale	Elementi geo-identitari puntuali (geositi) testimonianza del rapporto uomo-ambiente naturale e geodiversità	Eccellente
	Rete della sentieristica, dei percorsi escursionistici e speleologici per la fruizione del territorio e del paesaggio	Ordinario
Valore identitario	Corsi, specchi d'acqua e sorgenti, fonti e risorse termali che connotano in modo determinate il territorio	Eccellente
	Crinali, capi e promontori dalla particolare conformazione e riconoscibili a distanza	Notevole
	Cavità, geositi e rete di sentieri	Ordinario

Sistema naturalistico		
Valore ecologico-funzionale	Aree naturali caratterizzate dalla presenza di zone di altissimo valore naturalistico e di particolare pregio naturale riconducibili a tre diversi fattori: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi	Notevole
	Aree naturalistiche perimetrate dalla Rete Natura 2000 come sistema organizzato di aree destinato alla conservazione della biodiversità ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati	Eccellente
	Aree di parco e delle riserve naturali di alto valore naturalistico costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici e sono caratterizzati da formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi	Notevole
	Aree boscate e di castagneti, che descrivono una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione), che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Ordinario
	Ecosistemi fluviali ed in particolare delle fasce di connessione ecologica ripariale che rappresentano elementi fondamentali di una rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale	Eccellente
	Aree di valore ecologico medio che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Eccellente
	Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici	Eccellente
Valore estetico-visuale	Aree boscate con differenti specie arboree che caratterizzano sia le aree montane che molti tratti della fascia costiera caratterizzando, insieme alle componenti geomorfologiche, in modo determinante la percezione del paesaggio	Notevole
	Praterie, insieme di arbusti e pascoli montani, che sebbene presenti in aree di limitata estensione e difficilmente accessibili rappresentano una singolarità del paesaggio che ne condiziona in modo rilevante la percezione	Notevole
	Vegetazione ripariale e lacustre e delle zone umide che, anche grazie alla presenza di avifauna, connota il paesaggio delle aree di pianura e delle conche vallive	Eccellente
	Cespuglieti (macchia mediterranea, etc.) che per caratteristiche cromatiche e ampia diffusione connotano il paesaggio soprattutto nelle aree collinari e costiere	Eccellente
Valore culturale	Interventi effettuati nel passato di rinaturalizzazione di aree disboscate, incendiate o degradate	Ordinario
	Permanenze di particolari tipologie di complessi vegetazionali (boschi, etc.) che caratterizzano per il loro valore storico parte del territorio	Notevole
	Filari di alberature di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua, o segnano la trama agraria a testimonianza della volontà di dare risalto ad elementi del territorio	Ordinario
Valore identitario	Aree di pregio naturalistico che rappresentano una risorsa per lo sviluppo dei territori (parchi, riserve, aree protette)	Notevole
	Complessi vegetazionali tipici che caratterizzano aree più o meno estese del territorio	Notevole
	Filari di alberi di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua	Ordinario

Sistema rurale		
Valore ecologico-funzionale	Presenza di aree caratterizzate dalle sistemazioni idraulico-agrarie dei versanti montani, collinari e di pianura associate alla presenza di fasce di naturalità diffusa	Eccellente
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei)	Notevole
Valore estetico-visuale	Sistemazioni tipiche dei rilievi montani, collinari e/o vulcanici – terrazzamenti, ciglionamenti, lunette, acquidocci etc. – associati alle colture tradizionali della vite, dell’olivo, dei frutteti, castagneti e noccioleti, agrumeti, o orti arborati	Eccellente
	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Notevole
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei ..) in aree a bassa pressione antropica, dove permane l’atmosfera degli ambienti rurali tradizionali	Notevole
Valore culturale	Sistemazioni rurali (terrazzamenti, lunette, acquidocci etc.) testimonianza dell’intervento di modellazione del territorio da parte delle comunità locali	Eccellente
	Paesaggi rurali di interesse storico da Registro Nazionale: Rimboschimenti storici del bacino del Sele	Eccellente
	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc.	Notevole
	Permanenza nel tempo di particolari coltivazioni agricole ed aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec.</i>)	Notevole
Valore identitario	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Colture tradizionali e prodotti locali tipici che conferiscono a determinati territori riconoscibilità a livello sovralocale	Notevole
	Permanenza nel tempo di coltivazioni agricole tradizionali (viti, ulivi, frutteti agrumeti, castagneti, noccioleti in particolare) ed aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec.</i>)	Notevole

Sistema storico-culturale		
Valore ecologico-funzionale	Borghi e nuclei storici che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio	Eccellente
	Presenza di assetti rurali-storici ancora apprezzabili nella complessa maglia di divisione agraria originaria, nonché i percorsi storici e le antiche masserie, integrati dalla presenza di elementi naturalistici di pregio	Eccellente
Valore estetico-visuale	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, motricità e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
	Borghi e nuclei storici arroccati sui rilievi e sui crinali che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio caratterizzando la percezione del paesaggio	Notevole
Valore culturale	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) ed edifici civili o religiosi di elevato pregio storico-architettonico che caratterizzano i territori	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Persistenza della viabilità antica e storica (Sistema viario di età romana, via Appia, <i>Regio Capuam</i> , via Francigena, tratturi noti)	Eccellente
	Complessi di edifici di architettura testimoniale e architettura tradizionale minore che caratterizzano i sistemi insediativi	Ordinario
Valore identitario	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano la comunità insediata	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
	Borghi e nuclei storici arroccati sui rilievi e sui crinali che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio caratterizzando la percezione del paesaggio	Notevole

Sistema insediativo-infrastrutturale		
Valore ecologico-funzionale	Centri storici, borghi e nuclei rurali prevalentemente attestati sui rilievi montani collinari e/o vulcanici caratterizzati da alternanza e stretta connessione tra il costruito e le aree agricole e boschive in cui permane la continuità ecologica tra territori insediati e le aree a maggiore naturalità	Eccellente
	Strutture urbane attraversate e fortemente connotate da corsi d'acqua e relative pertinenze fluviali destinate a parchi urbani o comunque in grado di conservare la continuità ecologica	Eccellente
	Insedamenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti lungo i quali si sono conservate integre le aree rurali perturbane e si sono andate consolidando buone pratiche di progetto dei bordi urbani che hanno consentito di configurare parchi e <i>greenways</i> quali dispositivi di connessione ecologica	Eccellente
	Presenza di aree interessate da attività estrattive o di escavazione, oggetto di processi di rinaturalizzazione e di creazione di nuovi paesaggi, in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	Notevole
	Presenza di aree interessate da processi di trasformazione funzionale, di rigenerazione ambientale e di transizione ecologica	Notevole
	Insedamenti sparsi a bassa densità che, caratterizzati da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Ordinario
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore estetico-visuale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità ed alta visibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché caratterizzati da un equilibrato rapporto con lo spazio aperto, ed in particolare con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Eccellente
	Insedamenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e consolidata e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	Eccellente
	Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico quali punti di vista, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati	Eccellente
	Insedamenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti nonché dei profili plano altimetrici che hanno permesso di caratterizzare il contesto paesaggistico dal punto di vista estetico percettivo	Notevole
	Architetture significative che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano quali emergenze monumentali, assumendo, al contempo, il ruolo di polarità estetica percettiva significativa del territorio	Notevole
	Insedamenti sparsi a bassa densità che, caratterizzati da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano la percezione del contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Ordinario
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, nonché da caratteri propri di panoramicità, connotano la percezione del contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore culturale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché il loro equilibrato rapporto con lo spazio aperto	Eccellente
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini, che formano piccoli nuclei in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Notevole
	Insedamenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	Notevole
	Architetture o parti urbane significative, che per i loro caratteri tipo morfologici, spaziali e storico culturali connotano il tessuto urbano, assumendo il ruolo di veri e propri perni intorno ai quali si è andato consolidando il sistema insediativo	Notevole
	Persistenza di reti viarie, sentieristiche e ferroviarie minori che, caratterizzate da materiali e specie vegetali locali, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore identitario	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, contribuendo a connotare la geografia dei luoghi che abitano e che rafforzano il riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura campana	Eccellente
	Insedamenti connotati da una evidente qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana identitaria, la cui riconoscibilità contribuisce a creare il senso di appartenenza delle comunità locali ai luoghi che abitano	Eccellente
	Architetture significative civili e religiose che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano, assumendo, al contempo, il ruolo di elementi di identificazione delle comunità locali	Notevole
	Le reti viarie, sentieristiche e ferroviarie, prevalentemente storiche che, con le loro opere d'arte, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale che attraversano e costituiscono percorsi e luoghi associati alla memoria collettiva	Notevole
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini che formano piccoli nuclei, testimonianza del mondo operaio, in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Ordinario

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse fisiche	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei patrimoni fisiografici, geomorfologici e litologici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SF Conservare l'integrità dei crinali del territorio collinare al confine regionale con la Puglia attraversato dal corso dell'alta valle del Fiume Ofanto	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree e gli elementi di particolare rilievo geomorfologico, i percorsi e i punti di vista di osservazione privilegiando la continuità funzionale e visiva delle orografie e morfologie; • le fasce di rispetto della fruibilità visiva dei crinali; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici che confliggono con i bacini visuali; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le visuali panoramiche anche mediante analisi di visibilità
Ob. 1.2 SF	
Ob. 1.3 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse lacustri collinari del Lago di Conza	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze lacustri; • i manufatti idraulici di interesse storico-culturale; • gli elementi di naturalità dei territori lacustri; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • gli elementi del costruito che interferiscono con la morfologia dei territori lacustri
Ob. 1.4 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse fluviali, dei valloni e delle incisioni torrentizie sui versanti collinari del bacino idrografico del Fiume Ofanto	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze fluviali e dei territori contermini ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua di particolare rilievo paesaggistico ambientale; • gli elementi di naturalità dei corsi d'acqua e le formazioni arboree igrofile e golenali; • le morfologie fluviale naturale e le loro relazioni la funzionalità ecologica e idraulica; • gli insediamenti storici originari in stretta relazione morfologica con i corsi d'acqua; • i punti panoramici e i terrazzi fluviali che permettono la percezione dei paesaggi circostanti; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i canali artificiali di impianto storico; • gli edifici e i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici

Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SF Riqualificare i versanti collinari al confine regionale con la Puglia attraversati dal corso dell'alta valle del Fiume Ofanto	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree montane e collinari a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico; • di rinaturalizzazione, rimodellazione e rifunionalizzazione dei siti estrattivi presenti sui versanti; • di delocalizzazione dei manufatti esposti a rischio di dissesto e pericolosità; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.2 SF	
Ob. 2.3SF Riqualificare le sponde e i territori lacustri del Lago di Conza	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree lacustri a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi lacustri mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela lacustre di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l'assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di ripristino e il riequilibrio ecologico delle aree umide degradate; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti peri-lacustri; • di miglioramento della connessione ecologica tra costa ed entroterra, con particolare attenzione ai connettivi fluviali e alla rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di riuso di edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale
Ob. 2.4SF Riqualificare il reticolo idrografico principale e secondario del Fiume Ofanto, i territori perifluviali, le aree spondali e ripariali dei corsi d'acqua	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche e delle zone compromesse o degradate delle aree fluviali a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l'assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti lungo le aree fluviali; • di ripristino della connettività ecologica soprattutto nelle zone di criticità paesaggistica ed eco-sistemica lungo i corsi d'acqua; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino della vegetazione ripariale della rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche
Ob. 2.5SF Valorizzare il sistema fisico collinare delle Colline del fiume Ofanto	Favorendo: • l'istituzione di parchi pubblici per il miglioramento della biodiversità e della qualità dell'aria; • la partecipazione pubblica e il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione delle azioni sulle risorse paesaggistiche; • l'uso di tecnologie sostenibili e di materiali ecocompatibili nelle costruzioni; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema fisico che ricadono in diversi territori comunali
Ob. 2.6SF	
Ob. 2.7SF Valorizzare le zone lacustri del Lago di Conza	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile di zone lacustri, umide e dei territori di bonifica; • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le zone lacustri e umide, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • l'introduzione di regolamenti che promuovano la costruzione sostenibile nelle vicinanze delle zone lacustri e umide, incentivando materiali eco-compatibili, tecnologie a basso impatto ambientale e pratiche costruttive che rispettino la biodiversità locale

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.8SF Valorizzare le emergenze geomorfologiche e i geositi: • effetti dei terremoti di elevata intensità sulle strutture urbane di varia età nel Comune di Conza della Campania; • frana nel Comune di Calitri; • i Sintemi del Pliocene nella Valle dell'Ofanto nel Comune di Morra de Sanctis; • cava in pietra ornamentale nell'ambito della successione del membro calcareo del flysch rosso nel Comune di S. Andrea di Conza	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile delle componenti geomorfologiche quali i geositi e le singolarità geologiche (grotte, miniere, massi erratici, calanchi, cascate, etc.); • l'implementazione di interventi sostenibili per consentire la fruizione delle emergenze geomorfologiche e dei geositi; • la messa a sistema delle emergenze geomorfologiche e dei geositi anche attraverso lo sviluppo e la manutenzione delle reti sentieristiche

Obiettivo primario - Gestione degli ambienti fisici

Obiettivo strategico 3 – Monitoraggio e promozione del sistema fisico

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1SF Monitorare i processi di trasformazione del suolo, in particolare quelli localizzati nelle aree a rischio idrogeologico	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2SF Monitorare i fenomeni relativi ai cambiamenti climatici nelle aree interessate da disboscamento dei terreni, trasporti, edilizia, agricoltura e all'uso non corretto del suolo	Implementando: • l'impiego di sistemi di controllo a scala regionale dei fenomeni naturali indotti dai cambiamenti climatici; • l'applicazione di sistemi di controllo delle emissioni in atmosfera; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbane e sui territori, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; • la elaborazione di una mappa climatica della città che tenga conto delle variazioni di temperatura, dell'esposizione al vento e di altre variabili climatiche per migliorare la resilienza delle aree urbane e dei territori; • l'introduzione nella pianificazione e nell'attuazione di misure di adattamento al cambiamento climatico di processi di comunicazione e ascolto attivo delle comunità
Ob. 3.3SF Promuovere l'uso di tecniche a basso impatto ambientale nelle aree interessate da vulnerabilità climatica e di ingegneria naturalistica nelle aree interessate da dissesto idrogeologico	Sostenendo: • l'impiego di soluzioni 'basate sulla natura' per mitigare l'effetto dei cambiamenti climatici; • l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione delle aree interessate da dissesto idrogeologico; • l'impiego di infrastrutture verdi e blu come elementi di riduzione delle vulnerabilità climatiche
Ob. 3.4SF Promuovere la fruizione integrata dei siti geo-morfologici nel Comune di Conza della Campania, Calitri, Morra de Sanctis e S. Andrea di Conza e dell'itinerario su sentiero-Cammino di Guglielmo. L'itinerario che dalla grotta di San Guglielmo porta alla strada asfaltata verso il Montagnone di Nusco e prosegue passando per la località Pozzo di San Guglielmo fino al complesso della cittadella monastica dell'Abbazia del Goleto	Sostenendo: • la messa a punto di misure integrate di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione dei siti geo-morfologici e della rete sentieristica

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione degli habitat	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SN Conservare gli ambienti naturali e seminaturali ed in particolare: i Querceti a Cerro presenti nella ZSC Incoronata e nel Parco dei Moti Picentini; i Querceti a Cerro e i cespuglieti medio-europei presenti nella ZSC Bosco di Zampaglione; i boschi ripariali a Pioppi lungo le fasce ripariali del fiume Ofanto e dei suoi affluenti e dei torrenti Boccanova, Sarda, Orata, Cortino e Rifezze; le Praterie Mesiche temperate nella fascia ripariale del lago di Conza	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti della rete ecologica di particolare rilievo paesaggistico e ambientale; • le aree caratterizzate da maggiore integrità della copertura forestale; • le aree con vegetazione boschiva e arbustiva; • gli elementi forestali periurbani per le loro funzioni di continuità ecologica e paesaggistica; • le aree nelle quali permangono e sono riconoscibili i caratteri e i valori paesaggistici e storico-identitari; • gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici
Ob. 1.2 SN Conservare le connessioni ecologiche e i collegamenti fra le aree montane e collinari interne, in particolare attraverso le fasce ripariali del fiume Ofanto e dei suoi affluenti e dei torrenti Boccanova, Sarda, Orata, Cortino e Rifezze	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti paesaggistiche che costituiscono le fasce di connessione ecologica della rete ecologica regionale; • le componenti vegetazionali semi-naturali (filari di pioppi, salici, ontani) e naturali di tipo idro-geomorfologico (salti d'acqua, gole, rapide, cascate); • gli elementi del costruito che interferiscono con gli elementi della rete ecologica
Ob. 1.3 SN Conservare le componenti naturalistiche delle aree fluviali e lacustri	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi interessati da fenomeni di erosione o potenzialmente soggetti ad essi; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i territori periferiali e lacustri compresi nella <i>Rete Ecologica Regionale</i>, con particolari funzioni di collegamenti multifunzionali tra le aree interne e le pianure; • le infrastrutture ecologiche evidenziando le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio e le aree degradate
Ob. 1.4 SN Conservare gli spazi naturali interni o limitrofi ai territori urbanizzati	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno del <i>continuum</i> urbanizzato; • gli spazi naturali interni o limitrofi alle aree urbanizzate come zone cuscinetto; • le aree boscate caratterizzate dalla presenza di aree agricole di supporto e mantenimento del territorio

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SN Riqualificare gli habitat terrestri ed in particolare i cespuglieti medio-europei presenti nella ZSC Bosco di Zampaglione e nei territori a sudest del Comune di Andretta	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche degli habitat terrestri a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino degli habitat e di recupero delle aree degradate mediante vegetazione autoctona; • di miglioramento della qualità delle acque riducendo l'inquinamento derivante dal deflusso delle acque piovane, dagli scarichi industriali e dagli impianti di trattamento delle acque reflue
Ob. 2.2 SN Riqualificare le aree di connessione ecologica terrestre ed in particolare attraverso le fasce ripariali del fiume Ofanto, dei suoi affluenti e dei torrenti Boccanova, Sarda, Orata, Cortino e Rifezze; e quelle del lago di Conza	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di connessione ecologica terrestre a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di delocalizzazione dei detrattori ambientali ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare interesse paesaggistico; • di creazione delle connessioni ecologiche laddove siano evidenti fenomeni di frammentazione e discontinuità ecologica fra i sistemi naturali; • di miglioramento delle connessioni ecologiche trasversali tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla riqualificazione del sistema delle fasce ripariali dei corsi d'acqua; • di ripristino dei connettivi lineari per favorire la connessione ecologica; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica lungo la fascia ripariale dei corsi d'acqua;
Ob. 2.3 SN Riqualificare le aree di cuscinetto ecologico ed in particolare quelle prossime alle fasce ripariali del fiume Ofanto, dei suoi affluenti e dei torrenti Boccanova, Sarda, Orata, Cortino e Rifezze; e quelle del lago di Conza	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di cuscinetto ecologico a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica delle aree boschive; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e creare opportunità per l'eco-turismo e le attività ricreative; • di creazione di infrastrutture verdi; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di rinaturalizzazione delle aree adiacenti al sistema boschivo in continuità con le aree di maggiore naturalità
Ob. 2.4 SN Riqualificare le aree naturali e di centralità ecologica presenti nei territori del Parco Regionale dei Monti Picentini, nella ZSC Incoronata e nella ZSC Bosco di Zampaglione	Prevedendo interventi: • di deframmentazione e riconnessione ecologica dei territori con particolare riferimento alle <i>core-areas</i>, alle <i>stepping stones</i> e alle aree a fragilità e criticità naturalistica; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico; • di recupero degli habitat per rivitalizzare gli ecosistemi degradati e le zone di criticità paesaggistiche ed eco-sistemiche; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre creare opportunità per l'eco-turismo e le attività ricreative; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.5 SN Valorizzare i sistemi naturali in prossimità dei territori urbanizzati	Favorendo: • il mantenimento di aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno delle aree urbanizzate; • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree naturali degradate marginali o interne al tessuto urbano, anche trasformandole in orti urbani o aree verdi; • il mantenimento della continuità dei paesaggi naturali di pianura al fine di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio naturale aperto; • la messa a punto di abachi di possibili interventi per la riduzione degli impatti determinati dai detrattori paesaggistici; • la messa a punto di programmi di riforestazione urbana
Ob. 2.6 SN Valorizzare le connessioni tra sistemi naturali ed in particolare quelle lungo le fasce ripariali del fiume Ofanto, dei suoi affluenti e dei torrenti Boccanova, Sarda, Orata, Cortino e Rifezze; e quelle del lago di Conza	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree naturali, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali
Ob. 2.7 SN	
Ob. 2.8 SN Valorizzare le aree di cuscinetto ecologico ed in particolare quelle prossime alle fasce ripariali	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili offrendo opportunità di fruizione e accesso; • il miglioramento della biodiversità con la reintroduzione di specie autoctone e il controllo delle specie invasive; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la fruizione dei paesaggi boschivi di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale

Obiettivo primario - Gestione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione dell'accessibilità e messa in rete dei paesaggi naturalistici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SN Monitorare i livelli di cambiamento degli habitat naturali	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo degli incendi boschivi; • l'applicazione di sistemi di controllo degli effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno e al margine delle aree naturalistiche; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo
Ob. 3.2 SN Monitorare i livelli di resilienza dei sistemi naturalistici legati alla pericolosità per fenomeni da frana e da alluvionamento	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo dell'andamento e i processi di consumo di suolo naturale; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree naturali, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.3 SN Promuovere la rete di connessione tra gli ambienti naturali	Sostenendo: • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • la manutenzione ed il recupero della rete sentieristica esistente, in particolare nelle aree di connessione ecologica, con l'utilizzo di materiali naturali e tecniche di ingegneria naturalistica; • la messa a punti di programmi per rendere navigabili i corpi idrici a fini turistici e sportivi e per la fruizione delle sponde e degli alvei fluviali; • la messa a punto di programmi per la mobilità lenta di livello locale (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, vie d'acqua, etc.) quali modalità di accesso e fruizione pubblica dei territori
Ob. 3.4 SN Promuovere la fruizione e l'accessibilità dei territori naturalistici in particolare per i sentieri e i percorsi per la valorizzazione e la fruizione delle emergenze naturali	Sostenendo: • lo sviluppo di progetti integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione della rete ecologica e della rete sentieristica; • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • l'impiego di metodi di gestione sostenibile delle risorse forestali; • la valorizzazione turistica delle risorse naturalistiche anche in connessione con i piani di gestione dei parchi e delle aree protette

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SR Conservare le sistemazioni idraulico-agrarie e le coltivazioni tradizionali del Paesaggio rurale storico ‘Rimboschimenti storici del bacino del Sele’, presente sull’area sommitale dei rilievi collinari di Bagnoli Irpino, Nusco e Lioni, caratterizzato dalla matrice silvopastorale, con i rimboschimenti di pini neri e ontani napoletani e le sistemazioni idrauliche eseguite dal 1903 al 1910 per la realizzazione dell'Acquedotto pugliese e la stabilizzazione dei versanti, alternati con aree aperte e boschi autoctoni e tuttora piuttosto integro	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole in cui permangono sistemazioni idraulico-agrario di tipo tradizionale e storico quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi che svolgono anche una funzione di presidio idrogeologico; • i sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché i corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore; • le aree con coltivazioni e tecniche di tipo tradizionale classificabili come ‘paesaggi rurali di interesse storico’ a partire da quelle rilevate dal <i>Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali</i>; • il patrimonio edilizio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • gli elementi di naturalità e le forme colturali ancora presenti lungo i canali
Ob. 1.2 SR Conservare i mosaici agricoli a differente grado di complessità, tessitura agraria e di qualità pedologica e in particolare: • il mosaico a prevalenza di colture erbacee dei versanti collinari, costituito da ampi spazi aperti a seminativo nudo (cereali) intercalati ad aree forestali (querreti a cerro soprattutto) e dove è presente anche la coltivazione della vite (concentrata soprattutto nel settore Ovest nel Comune di Castelfranci) e che caratterizza circa il 54 % della superficie dell’ambito; • le aree del fondovalle alluvionale del fiume Ofanto, con prevalenza di seminativi e lembi di vegetazione ripariale a vario grado di conservazione; • le aree dei prati permanenti e dei pascoli, che costituiscono una parte significativa dell’utilizzazione del suolo e che rientrano nell’ordinamento colturale del 18,5% delle aziende agricole presenti	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree caratterizzate dalla presenza di mosaici agricoli a differente grado di complessità; • i territori relativi ai prodotti con Denominazione di Origine; • i territori ricadenti nella I e nella II classe di capacità d’uso dei suoli riconoscendone il loro elevato interesse agronomico quali componenti rilevanti del paesaggio agrario ed escludendo utilizzi diversi da quello agro-silvo-pastorale; • la capacità d’uso dei suoli; • gli impianti di protezione delle colture (serre) per valutare il livello di permeabilità dei suoli
Ob. 1.3 SR	
Ob. 1.4 SR	

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SR Riqualificare l'edilizia rurale storica che caratterizza diffusamente il paesaggio, costituita sia da masserie e casali isolati anche da nuclei accentrati ben inseriti nel contesto agricolo, preservandone i caratteri tipologici e materici, anche integrandoli in percorsi e reti di fruizione turistico-culturale ed enogastronomici coerenti con essa	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di miglioramento dell'efficienza energetica dell'edilizia rurale storica mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SR	
Ob. 2.3 SR Riqualificare le aree agro-pastorali abbandonate e sottoutilizzate presenti sui versanti collinari incentivando il mantenimento delle attività pascolative e la manutenzione delle storiche sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali del paesaggio rurale ‘ <i>Rimboschimenti storici del bacino del Sele</i> ’, vulnerabili ai processi di ricolonizzazione spontanea della vegetazione autoctona a seguito dell'abbandono dell'attività pastorizia	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree agricole abbandonate/sottoutilizzate di proprietà pubblica e privata e dei fabbricati rurali; • di recupero di spazi agricoli abbandonati anche attribuendogli la qualità di ‘spazi verdi’ per il miglioramento della qualità paesaggistica; • di messa in rete delle aree agricole con percorsi storici tradizionali e con luoghi di interesse storico-culturale
Ob. 2.4 SR	
Ob. 2.5 SR	
Ob. 2.6 SR	
Ob. 2.7 SR Valorizzare le produzioni tipiche locali collegate al riconoscimento dei numerosi marchi di qualità quali IGP ‘Irpina’ e DOP ‘Taurasi’ per la produzione vitivinicola, nonché il ‘Caciocavallo silano DOP’, il ‘Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP’, la ‘Castagna di Montella IGP’, anche mediante il riuso di strutture dismesse in contesto agricolo per realizzare servizi multifunzionali legati alle produzioni tipiche locali ed alla didattica nel settore agricolo, integrati alla filiera turistico-alberghiera e culturale	Favorendo: • la messa a punto di programmi per la catalogazione delle produzioni tipiche locali; • l'adozione di marchi di qualità o indicazioni geografiche che riconoscano e certifichino le produzioni tipiche locali; • l'introduzione di incentivi finanziari, sovvenzioni o agevolazioni fiscali alle imprese che producono o commercializzano prodotti tipici locali, incoraggiando la sostenibilità e la continuità delle produzioni tradizionali; • la collaborazione tra agricoltori, produttori, ristoratori, istituzioni locali e organizzazioni culturali per promuovere sinergie e sviluppare strategie comuni; • programmi di sviluppo del turismo enogastronomico attraverso itinerari, eventi e iniziative che mettano in luce le produzioni tipiche locali; • l'accesso dei produttori locali ai mercati, inclusi i mercati online, agevolando la distribuzione e la commercializzazione dei loro prodotti; • lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione per migliorare la qualità e la sostenibilità delle produzioni tipiche locali; • la promozione delle tradizioni legate alle produzioni tipiche locali attraverso mezzi di comunicazione, eventi culturali e <i>social media</i>
Ob. 2.8 SR Valorizzare le colture antiche e le tecniche tradizionali associate alle produzioni di qualità e di alto valore identitario, quali le storiche produzioni cerealicole, o i castagneti da frutto e la coltivazione della vite secondo gli schemi tradizionali dell’alberata taurisina, integrandole nelle filiere del turismo culturale ed enogastronomico	Favorendo: • le trasformazioni di uso del suolo compatibili con la permanenza delle colture tradizionali e delle correlate sistemazioni idraulico-agrarie; • il recupero delle colture endemiche anche attraverso l'archeologia arborea; • l'introduzione di colture e tecniche tradizionali contenendo i fenomeni di intensivizzazione eccessiva che rischiano di distrutturare il mosaico agricolo tradizionale; • il potenziamento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa e la promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; • lo sviluppo di progetti inerenti il turismo enogastronomico in grado di farne conoscere le origini, i metodi di produzione, il territorio e il paesaggio, le vicende storiche, artistiche e sociali

Obiettivo primario - Gestione dei territori rurali

Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema rurale e aperto

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SR Monitorare e promuovere l'utilizzo multifunzionale delle aree agricole – piuttosto modesto nell’ambito- con particolare riguardo alle funzioni di presidio idrogeologico, di accoglienza nella filiera turistico- culturale, di mantenimento/ripristino delle connessioni ecologiche con le aree a maggiore naturalità dei versanti collinari, nonché di connessione lungo le aree ripariali del fiume Ofanto	Implementando: • l’applicazione di tecniche per verificare l’andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sulle aree agricole per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l’impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l’andamento della copertura del suolo nel tempo; • l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SR Monitorare l'utilizzo delle strutture rurali –anche abbandonate - promuovendo interventi di recupero e funzioni compatibili con le tipologie architettoniche e le tecniche costruttive originarie	Implementando: • la formazione di banche dati che raccolgono dati sull'utilizzo o l'abbandono delle strutture rurali; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare gli usi delle strutture rurali nel tempo; • l'impiego di tecnologie innovative per l'utilizzo di edifici e manufatti rurali anche per creare 'serre verticali a coltivazione idroponica'.
Ob. 3.3 SR Promuovere l'utilizzo delle aree agricole e agro forestali in zone di pericolosità idrogeologica molto elevata da frana, presenti soprattutto lungo gli impluvi dei versanti collinari, incentivando il mantenimento in uso ed efficienza delle storiche sistemazioni idraulico agrarie – terrazzamenti , gradoni, ciglionamenti, briglie...- e la manutenzione sostenibile delle aree boschive dei versanti più elevati, nonché il mantenimento delle coltivazioni nelle aree di pericolosità idraulica lungo il fiume Ofanto, quale presidio degli insediamenti vulnerabili	Sostenendo: • il mantenimento delle aree ancora libere dall'edificazione contermini ai corsi d'acqua al fine di preservare i paesaggi fluviali rurali e garantire la funzione di aree naturali di laminazione delle piene; • il mantenimento/ripristino della copertura erbacea degli interfilari e dell’intera superficie nelle colture specializzate in particolare sui versanti a elevata pericolosità idrogeologica e maggior rischio erosivo per contrastare il degrado e l'erosione dei suoli; • la messa a punto di programmi di manutenzione delle aree forestali, boschive e la permanenza delle coltivazioni agricole nelle zone caratterizzate da estesa ed elevata/molto elevata pericolosità da frana o idraulica; • l’applicazione di misure silvo-ambientali e agro-ambientali per la regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, la protezione delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica
Ob. 3.4 SR Promuovere le produzioni agricole tradizionali, favorendo anche esperienze quali l’agricoltura sociale, le fattorie didattiche ed altre forme di cooperazione tra le aziende del territorio e le istituzioni scolastiche, volte al recupero dei saperi tecnici e della memoria storica legata alle produzioni agricole e alla conservazione del paesaggio rurale identitario dell’isola	Sostenendo: • l’attuazione del Regolamento regionale n. 6/2018 <i>Disciplina della Banca della terra Campana</i>; • la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili senza consumo di suolo agricolo e da prodotti e sotto-prodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche; • lo sviluppo di progetti relativi al turismo rurale e enogastronomico per far conoscere ai visitatori le produzioni agricole tradizionali e promuovere il consumo di prodotti locali; • l’applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la salvaguardia e con il miglioramento dell’ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica; • l’impiego di tecniche costruttive tradizionali e di tecniche sperimentali di recupero e di restauro dei manufatti rurali e la redazione di manuali per il recupero dei Beni Rurali Regionali; • lo sviluppo dei territori attraverso iniziative quali: distretti del cibo, bio distretti, <i>smart village</i>, contratti di fiume; • lo sviluppo di funzioni di supporto quali mercati locali o circuiti corti per favorire la vendita diretta dei prodotti agricoli tradizionali ai consumatori locali

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SC Conservare i beni storico-culturali archeologici e rurali dell’ambito con particolare riguardo alle aree archeologiche che incarnano un potente valore identitario per tutto il contesto, quali la località Coppa Muraglia, ovvero l’antica <i>Compsa</i> , e la collina cd. del Calvario di Cairano, area di antica frequentazione risalente all’età del Ferro e punto nodale della facies della <i>Fossakultur</i> . Conservare, inoltre, i contesti archeologici di Morra De Santis, in località Tivoli, un’area interessata da un santuario di IV sec. a.C., e l’area di Convento Orto della Corte, a Calitri, occupata da una necropoli di VI sec. a.C., elementi che presuppongono una frequentazione antropica di un certo rilievo nei pressi. Preservare, inoltre, l’identità della rete del sistema difensivo medievale d’altura (Es. Castello degli Imperiali a S. Angelo dei Lombardi, Castello di Morra De Santis, Castello-borgo di Cairano ecc.), nonché il sistema di architettura religiosa (Es. abbazia di S. Guglielmo al Goletto e cattedrale di S. Antonio Martire a S. Angelo dei Lombardi, cattedrale di S. Maria Assunta nell’area dell’antica <i>Compsa</i> , antica basilica di S. Maria in Elce a Calitri, convento dei Francescani Riformati a S. Andrea di Conza ecc.) e civile che interessa l’ambito (palazzi storici dell'aristocrazia rurale ecc.)	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti delle matrici insediative dei paesaggi antichi e storici anche di valore identitario; • il patrimonio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • le zone di interesse archeologico ed i relativi contesti; • i beni puntuali storico-architettonici oggetto di specifiche tutele e quelli di interesse culturale; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti archeologiche anche mediante analisi di visibilità; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici contigui ai beni archeologici; • la componente vegetale integrata alle stratificazioni archeologiche

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.2 SC Conservare l’assetto e la stratificazione storica dei territori, l’armatura infrastrutturale antica e storica e i percorsi rurali storici. Preservare la leggibilità dei tracciati antichi e storici che serviva e serve il territorio, tra cui il percorso della variante valliva dell’Appia antica, per la quale si ipotizza una traiettoria che da Morra De Santis scende verso sud, piegando ad angolo retto in prossimità dell’incrocio con il Fiume Ofanto, presso il Lago di Conza, costeggiandolo sul versante settentrionale e risalendo, poi, verso Aquilonia. Qui, i resti del ponte romano Pietra dell’Oglio testimoniano il passaggio dell’infrastruttura sull’Ofanto, una via di penetrazione verso la Lucania. La stessa rete fluviale, insieme ad alcuni percorsi tratturali, rappresentavano una importante via di comunicazione che garantiva il collegamento tra i territori irpini e le aree limitrofe. Conservare immutato il paesaggio della ‘Sella di Conza’, a sud del centro antico, percorso naturale che rappresentava per tutta l’età preromana e romana un punto di snodo fondamentale nei collegamenti tra il Mar Tirreno, tramite l’attraversamento della valle del Sele, e l’Adriatico, attraverso i passi della Daunia e la Valle dell’Ofanto, oltre a mettere in comunicazione diretta il territorio irpino con la Valle del Tanagro attraverso il ramo viario per <i>Volcei</i> , che da qui si congiungeva poi con la <i>Regio-Capuam</i> , nei pressi di <i>Acerroniae</i> (Auletta). Conservare i percorsi naturali i quali rappresentano una rete di comunicazioni di lunga durata, essendo utilizzati sia come piccoli tratturi che come mulattiere fin dall’epoca pre-protostorica. Preservare i centri e gli aggregati storici, il paesaggio delle ferrovie storiche (Linea Rocchetta S. Antonio Lacedonia – Avellino), il paesaggio rurale storico (sree comunali interessate dai rimboschimenti storici valle del Sele, come da Catalogo Nazionale), i cammini della memoria storica (Es. cammino Montevergine-Montemarano-S. Angelo dei Lombardi, Conza della Campania-Cairano-Calitri ecc.), i sentieri, le visuali panoramiche e gli itinerari, secondo le principali direttrici di traffico che attraversano il territorio e che si concentrano sui punti d’attrazione storico-artistica e/o naturalistica, elementi catalizzatori sul territorio che incarnano il patrimonio locale di risorse produttive e artigianali	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli immobili di interesse storico-culturale; • i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico-culturale e i connessi elementi naturali quali i filari di alberature; • i percorsi connessi a fattori identitari quali i percorsi devozionali con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti); • i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità; • la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali o per le connessioni transfrontaliere; • le ‘porte urbane’ e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.3 SC Conservare gli assetti storici dei territori rurali, la maglia di divisione agraria originaria. Il comprensorio restituisce persistenze di tracce orientate NO-SE relative ad un antico agro centuriato, chiaramente leggibili presso l’area del Bosco della Sarda, a Morra De Santis, a Masseria Zarrilli, a Calitri, e in una località di Conza della Campania, a sud dell’omonimo invaso, i cui toponimi sono di per sé indiziari di un paesaggio storicamente a vocazione agricola: Serra delle Pietre, Masseria Serra e Serra Caposele. Necessario sarà preservare la leggibilità di tali evidenze e di tutti i segni, ancora riconoscibili nel comprensorio dell’Ofanto, riferibili alle antiche partizioni agrarie. Conservare i nuclei rurali e le antiche masserie, i casolari, le case coloniche, le fattorie e i mulini ad acqua (Es. Mulino alla Fonte, mulino Basso La Torre, Mulino Le Grotte, Mulino Di Mezzo, Mulino della Forma, Mulino ‘di Piede’, Mulino Boccella, Mulino dell’Arsa, Mulino Gualchiera, Mulino a Cesina Nuova e Mulino della Mensa Arcivescovile, tutti a Sant’Andrea di Conza); gli itinerari rurali del paesaggio storico, elementi preziosi del paleo-paesaggio, del paesaggio rurale storico e contemporaneo e risorsa insostituibile	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei paesaggi rurali antichi quali: agri centuriati, persistenze delle divisioni agrarie, tratturi e tratturelli, masserie, assetti vegetazionali; • le aree del territorio agrario storico per la delocalizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico; • le tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); • le opere, di età antica e storica, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria borbonica
Ob. 1.4 SC Conservare i contesti di prossimità dei beni culturali, nello specifico le relazioni visive e funzionali tra i luoghi anticamente antropizzati che definiscono il carattere identitario del territorio, i monumenti archeologici e il contesto vallivo che caratterizza il paesaggio antico e contemporaneo dell’ambito. In quanto contesto di prossimità dei beni, preservare l’apparato infrastrutturale antico e storico, naturale e antropico, rappresentato dai pochi ma preziosi tracciati, in quanto elementi imprescindibili per il paesaggio archeologico e storico-culturale dell’ambito	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • i sistemi dei centri fortificati e le loro relazioni con i beni archeologici e i contesti naturalistici attraverso i collegamenti antichi e storici; • le relazioni visive e funzionali tra le emergenze storico-architettoniche e archeologiche, i centri storici, gli spazi aperti e il tessuto agricolo, con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrario di tipo tradizionale e storico; • i sistemi di siti in grotta o riparo prevalentemente preistorici (paleolitico) e le reti di relazioni con i centri storici; • i punti panoramici e i percorsi antichi e storici di crinale e contro-crinale

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SC Riqualificare l’edilizia storica e tradizionale, nelle sue pluristratificazioni storiche e culturali, con particolare riguardo alle architetture rurali (es. architettura dell’aristocrazia rurale, mulini ad acqua ecc.), diretta espressione delle risorse locali e delle peculiarità del territorio	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati in prossimità delle infrastrutture antiche e storiche; • di miglioramento dell’efficienza energetica degli edifici storici mantenendo l’identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SC Riqualificare la rete dei tratturi e tratturelli. Seppur poco noti, il contesto vallivo accoglie numerosi sentieri, a tutt’oggi ancora percorsi per attività di transumanza. Necessario alle attività di valorizzazione delle componenti storico-archeologiche e culturali dell’ambito sarà la riqualificazione, anche in termini di conoscenza, della rete tratturale che insiste sul territorio	Prevedendo interventi: • di recupero e riuso di antichi percorsi, quali i tratturi e i tratturelli, ma anche di sentieri storici; • di creazione di una rete sentieristica utile ad indirizzare e veicolare il turismo sostenibile, in chiave storico-culturale e ricettiva; • di messa in rete dei percorsi storici tradizionali con luoghi di interesse storico-culturale e con agriturismi, aziende di produzione di prodotti locali e spazi ricreativi
Ob. 2.3 SC Riqualificare i segni delle partizioni agrarie storiche, oggi ancora apprezzabili nell’organizzazione territoriale del sistema produttivo e, talvolta, infrastrutturale del territorio (Es. SS 7 Dir, orientata NO-SE, allineata con le tracce di divisione agraria, al pari di talune strade interpoderali che fanno da limite divisorio comunale come nel caso dei confini tra Conza della Campania e Teora), di cui anche i toponimi sono molto spesso diretta espressione (Es. Serra delle Pietre, Masseria Serra e Serra Caposele a Conza, Bosco della Sarda a Morra De Santis, Masseria Zarrilli a Calitri)	Prevedendo interventi: • di recupero delle testimonianze storiche del territorio rurale con particolare riguardo alle sistemazioni agrarie di pertinenza e alle residue trame di appoderamento antico quali: permanenze di centuriazione, di colonizzazione rurale medievale religiosa o di insediamenti rurali dispersi con presenza di castelli agricoli; • di recupero dei segni delle partizioni agrarie al fine di evitare spostamenti o alterazioni degli allineamenti originari; • di ripristino dell’andamento del sistema delle acque e delle canalizzazioni laddove alterati da sistemazioni incongrue; • di ripristino, nei paesaggi rurali di pianura, dei filari e delle quinte arboree o arbustive tradizionalmente correlati alla centuriazione e alla partizione agraria; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori nelle aree libere del territorio rurale centuriato; • di ripristino degli impianti delle colture legnose tipiche del paesaggio agrario storico, delle residue fasce boscate lungo i corsi d’acqua, delle opere dell’uomo quali i tabernacoli, le cappelle, le edicole ed ogni altra opera direttamente collegata alle tradizioni della ruralità antica
Ob. 2.4 SC Riqualificare le infrastrutture antiche e storiche, la viabilità principale, la rete sentieristica e quella rurale, anche a beneficio della valorizzazione degli itinerari della memoria storica del territorio	Prevedendo interventi: • di manutenzione e, ove del caso, restauro delle opere di pregio; • di ripristino della leggibilità del rapporto tra zone archeologiche e testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione; • di integrazione dei tracciati delle infrastrutture viarie antiche e storiche nei percorsi della mobilità lenta a scala regionale e locale; • di mitigazione degli impatti sulle trame agrarie consolidate per gli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni
Ob. 2.5 SC Valorizzare i sistemi e i beni storico-archeologici, isolati o d’insieme, i centri antichi e storici dell’ambito, i collegamenti atavici del territorio, le aree archeologiche, i monumenti civili e le chiese, anche rupestri, che popolarono il territorio con l’avvento delle Diocesi	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-archeologici puntuali e diffusi attraverso l’integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • la messa a punto di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • lo sviluppo di programmi per i piccoli borghi al fine di attivare percorsi turistici anche alternativi rispetto ai grandi centri storici ed alle principali emergenze archeologiche
Ob. 2.6 SC Valorizzare gli elementi del patrimonio storico-culturale immateriale e il sistema dei beni demo-etnoantropologici che insistono sul territorio	Favorendo: • la creazione di eco-musei; • la messa a punto di programmi di sviluppo locale autosostenibile che comportino il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali; • il recupero del patrimonio demo-etnoantropologico (DEA)

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SC Valorizzare il sistema infrastrutturale antico e storico, i tracciati viari antichi principali (via Appia antica – percorso vallivo, Ramo <i>Aquilonia</i> -Compsa, Ramo Sella di <i>Compsa-Volcei</i>), i sentieri e tutta la rete dei percorsi storici rurali disseminati nell’ambito	Favorendo: • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d’arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse mirate alla loro ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale
Ob. 2.8 SC Valorizzare i contesti storico-archeologici delle aree archeologiche monumentali e dei siti minori, e con essi l'apparato infrastrutturale antico e storico, i luoghi della memoria antica e storica del territorio, di cui i toponimi sono spesso portatori di valori culturali, i luoghi del sapere e della coscienza identitaria dell'ambito vallivo interno	Favorendo: • la messa in rete dei contesti geomorfologici pluristratificati costituenti i ‘beni paesaggistici d’insieme’ a spiccata valenza storico-culturale; • il miglioramento della percezione visiva e la mitigazione delle azioni di ‘disturbo’ dei beni storico-testimoniali e culturali

Obiettivo primario - Gestione delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema storico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SC Monitorare l'integrazione delle trasformazioni contemporanee nei contesti storico-culturali a garanzia dei valori del paleo-paesaggio dell'ambito	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di valutazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sugli interventi rilevanti trasformazione urbanistica per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare il patrimonio storico-architettonico e dei beni archeologici; • l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SC Monitorare il riuso del patrimonio archeologico e storico-culturale del territorio	Implementando: • l’impiego di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio culturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni sui siti archeologici e storico-culturali
Ob. 3.3 SC Promuovere il patrimonio storico-culturale del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell’associazionismo per il recupero e il riutilizzo delle risorse culturali; • lo sviluppo del turismo sostenibile con particolare a modalità quali l'albergo diffuso nelle zone a maggior rischio di abbandono; • il censimento del patrimonio archeologico e storico culturale suscettibile di usi diversi e plurimi; • la messa a punto di programmi strategici, di progetti di <i>marketing</i> territoriale, urbano, ambientale e turistico, in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • lo sviluppo di un piano di gestione del patrimonio culturale, che includa obiettivi chiari e strategie per la conservazione a lungo termine; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio storico e identitario, archeologico e architettonico, nonché alle bellezze naturali e paesaggistiche
Ob. 3.4 SC Promuovere la fruizione del patrimonio storico-archeologico del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell’associazionismo nella gestione del patrimonio storico-archeologico; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell’innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici con dirette ricadute sul turismo

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SI Conservare l’impianto urbano originario della città storica. Il sistema insediativo, presenta alcuni centri e nuclei storici, abitati da numerosi complessi ed architetture religiose, palazzi ed emergenze monumentali, che si sviluppano, lungo i versanti collinari, in prossimità delle vie di comunicazione e lungo le aste fluviali del reticolo idrografico, con una stretta relazione con il territorio che li circonda. Tra questi nuclei, all’interno dell’ambito, caratterizzato dall’attraversamento del fiume Ofanto e dai suoi affluenti, ricadono i centri storici di Andretta, a lato del Monte Airola, con i ruderi del castello, Cairano, Calitri, con le sue numerose chiese, Conza della Campania, con l’area archeologica di Compsa, Guardia Lombardi, Lioni, con l’area archeologica Oppidum, Morra De Sanctis, con il Castello dei Principi Biondi – Morra, Sant’Andrea di Conza, con il nucleo medioevale ed il complesso monumentale di Episcopio, Sant’Angelo dei Lombardi, con il sito archeologico dell’Abbazia del Goleto ed il castello Lombardi, e Teora, investita da un significativo intervento di ricostruzione post terremoto degli anni Ottanta	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli insediamenti di interesse storico anche mediante il supporto di studi ricognitivi e di idonea documentazione storica, cartografica e iconografica; • le componenti del sistema insediativo anche di valore identitario; • la struttura insediativa e la stratificazione dei centri storici; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti storico-architettoniche anche mediante analisi di visibilità; • gli assi viari storici che hanno determinato lo sviluppo del sistema insediativo; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici presenti nella città storica
Ob. 1.2 SI Conservare gli assetti tipo-morfologici della città consolidata. Il tessuto insediativo consolidato, perlopiù sviluppatosi in continuità ai centri e nuclei storici, asseconda un sistema policentrico che si sviluppa lungo le pendici collinari e le principali vie di comunicazione viaria e ferroviaria, nonché, lungo le aste fluviali del reticolo idrografico afferenti al fiume Ofanto e ai suoi affluenti	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli impianti urbani storici e consolidati e i caratteri edilizi diffusi con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950; • i caratteri tipo-morfologici, architettonici e funzionali di qualità dei tessuti urbani caratterizzati da una struttura urbana compiuta e consolidata; • le strutture incongrue che alterano l’equilibrio dei contesti storici e consolidati; • le ‘porte urbane’, slarghi, piazze e gli assi viari che rivestono aspetti scenografici e/o ordinatori, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche
Ob. 1.3 SI Conservare gli spazi rurali e naturali interclusi e marginali della città storica e consolidata. I centri, borghi rurali e nuclei storici, nonché, il tessuto insediativo consolidato, perlopiù sviluppatosi in continuità ai centri e nuclei storici, assecondando un sistema policentrico che si articola, lungo le pendici collinari e le principali vie di comunicazione viaria e ferroviaria, nonché, lungo le aste fluviali del reticolo idrografico afferenti al fiume Ofanto e ai suoi affluenti, conservano, al loro interno, spazi naturali interclusi e, nelle aree di margine, significative aree naturalistiche	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole e quelle naturali marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; • le aree caratterizzate da elevata produttività, pregio agronomico e valenza identitaria, paesaggistica o culturale, ovvero le aree libere residue e quelle rurali periurbane; • le relazioni visive e funzionali tra città storica, spazi aperti e territorio agricolo; • le aree ove si registrano fenomeni di deterioramento, decadimento o impoverimento dei caratteri che determinano la qualità del paesaggio; • le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati alterati

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.4 SI Conservare il sistema degli spazi aperti dei tessuti insediativi. I centri, borghi rurali e nuclei storici, nonché, il tessuto insediativo consolidato, perlopiù sviluppatosi in continuità ai centri e nuclei storici, ed articolandosi assecondando un sistema policentrico che è cresciuto, lungo le pendici collinari e le principali vie di comunicazione viaria e ferroviaria, nonché, lungo le aste fluviali del reticolo idrografico afferenti al fiume Ofanto e ai suoi affluenti, conservano al loro interno un sistema di spazi aperti caratterizzati da una significativa relazione estetico percettiva, identitaria e spaziale con il paesaggio	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • la rete degli spazi aperti pubblici, a partire da quelli riconosciuti di rilevanza storica; • il contesto ambientale per Individuare le relazioni visive e funzionali tra tessuti insediativi, spazi aperti e territorio agricolo; • i tessuti discontinui caratterizzati da estese urbanizzazioni e da aree libere interstiziali talvolta frammisti all'edilizia specialistica, produttiva o terziaria; • le diverse tipologie di spazi aperti, quali parchi, aree agricole, boschi, registrandone i relativi caratteri identitari

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SI Riqualificare i tessuti insediativi, i segni, le stratificazioni e le caratteristiche tipo- morfologiche e costruttive dei centri e nuclei storici, nonché, del sistema insediativo consolidato, perlopiù sviluppatosi in continuità ai centri e nuclei storici, ed articolandosi assecondando un sistema policentrico che è cresciuto, lungo le pendici collinari e le principali vie di comunicazione viaria e ferroviaria, nonché, lungo le aste fluviali del reticolo idrografico afferenti al fiume Ofanto e ai suoi affluenti, rigenerando i caratteri tipo morfologici dei tessuti insediativi, degli spazi aperti e delle aree naturali dei rilievi collinari	Prevedendo interventi: • di ripristino della leggibilità dell’impianto urbano con riferimento ai tracciati, agli spazi pubblici e alle emergenze architettoniche; • di ripristino della tipologia originaria degli edifici anche con interventi di riconfigurazione volumetrica eliminando superfetazioni o soprastrutture incongrue; • di recupero del patrimonio edilizio e degli spazi aperti; • di creazione di zone verdi nei centri urbani; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori; • di recupero degli assi prospettici di ingresso monumentale alle città storiche e i relativi fronti urbani; • di riuso delle infrastrutture storiche stradali, ferroviarie e sentieristiche
Ob. 2.2 SI Riqualificare i territori marginali delle aree periurbane degli insediamenti di recente edificazione, anche di natura spontanea, propaggini e aree consolidate a bassa densità poco significative, articolate in continuità agli stessi nuclei, che si sviluppano, lungo le pendici collinari e le principali vie di comunicazione viaria e ferroviaria, nonché, lungo le aste fluviali del reticolo idrografico afferenti al fiume Ofanto e ai suoi affluenti	Prevedendo interventi: • di integrazione degli spazi pubblici anche mediante una rete di percorsi ciclo-pedonali, di aree e corridoi verdi; • di densificazione dei tessuti discontinui con la formazione di isolati nei quali concentrare gli sviluppi insediativi limitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali; • di ricucitura del tessuto edilizio esistente; • di contenimento dei fenomeni di erosione delle aree agricole interstiziali e periurbane; • di contenimento delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane; • di sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie; • di creazione di zone verdi nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell’impatto ambientale delle grandi infrastrutture; • di recupero di discariche, impianti industriali, aree dismesse e degradate; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.3 SI Riqualificare le aree interessate da attività estrattive o di escavazione che interessano, in modo significativo, aree ricadenti nei Comuni di Lioni e Teora, ed in modo marginale, aree del territorio dei Comuni di Calitri, Conza della Campania, Guardia Lombardi e Sant’Angelo dei Lombardi	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree estrattive e di escavazione dismesse o abbandonate; • di ripristino della stabilità dei luoghi, di controllo delle acque superficiali e dell’infiltrazione delle acque; • di rimodellazione delle aree per integrarle nel contesto paesaggistico attraverso l’utilizzo di piante autoctone e di materiale di copertura idoneo all’attecchimento delle specie vegetali; • di miglioramento della biodiversità dei siti di cava dismessi anche mediante la creazione di specchi d’acqua (in particolare per le cave a fossa) e il rimboschimento; • di rifunzionalizzazione delle aree
Ob. 2.4 SI Riqualificare gli insediamenti sottoutilizzati, abbandonati e i complessi industriali dismessi nonché, le aree compromesse, che interessano, in particolar modo, le località produttive dei Comuni, le aree di insediamento produttivo di Calitri, Conza della Campania, Lioni, Morra De Sanctis, Sant’Andrea di Conza e Teora, nonché, gli agglomerati industriali di Morra De Sanctis, Nusco – Lioni – Sant’Angelo, Conza della Campania e Calitri - Nerico, dell’Asi di Avellino	Prevedendo interventi: • di riuso edilizio di aree già urbanizzate e di aree produttive connotate da impianti insediativi disorganici o incompiuti; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi; • di incremento di una rete di dotazioni territoriali; • di riutilizzo dei complessi industriali dismessi; • di bonifica delle aree industriali dismesse

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.5 SI Valorizzare il patrimonio edilizio esistente e la struttura insediativa dei centri, borghi, nuclei storici, nonché, del tessuto insediativo consolidato, perlopiù sviluppatosi in continuità ai centri e nuclei storici, ed articolandosi assecondando un sistema policentrico che è cresciuto, lungo le pendici collinari e le principali vie di comunicazione viaria e ferroviaria, nonché, lungo le aste fluviali del reticolo idrografico afferenti al fiume Ofanto e ai suoi affluenti, attraverso la rigenerazione ed il ripristino dei caratteri originari, qualora alterati, compromessi o non più leggibili	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-architettonici puntuali e diffusi attraverso l'integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • il soddisfacimento dei fabbisogni insediativi e produttivi mediante il riuso e la riqualificazione dell'esistente per perseguire l'obiettivo di 'consumo di suolo zero'; • la predisposizione di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • l'applicazione della legge regionale per la promozione della qualità dell'architettura (L.R. n. 19/2019)
Ob. 2.6 SI Valorizzare la rete infrastrutturale afferente agli assi di attraversamento principali: • della SS 165; • della SS 7 e 7 dir.C, che attraversano l'ambito da est a ovest; • della SS 400; • della ex SS 391; • della ex SS 399; • della SS 401, in parte ex SS 401 dell'Alto Ofanto e del Vulture; • della linea ferroviaria Avellino Rocchetta Sant'Antonio; • della rete di strade provinciali; • del sistema viario storico e di epoca romana; • attraverso interventi che rendano intermodale l'intera rete dei trasporti	Favorendo: • l'integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture viarie, ferroviarie, energetiche e tecnologiche, con impatto potenzialmente rilevante sul paesaggio; • lo sviluppo di una rete di mobilità intermodale; • lo sviluppo di un programma di reti ciclabili; • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse finalizzato alla loro relativa ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale; • la predisposizione di programmi relativi all'interramento in cavidotto delle reti energetiche e tecnologiche
Ob. 2.7 SI Valorizzare le relazioni fisico-funzionale dei sistemi insediativi attraverso la ricucitura, il completamento e la ridefinizione tipo morfologica ed integrazione dei servizi ed attività di prossimità degli insediamenti consolidati e dei nuclei e borghi storici	Favorendo: • il rafforzamento dei bordi degli insediamenti attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti, nonché, con fasce vegetate ed alberature; • la predisposizione di piani di riqualificazione finalizzati al miglioramento della riconoscibilità e dell'identità dei fronti urbani; • la configurazione di una 'cintura verde' che renda permeabile i bordi degli insediamenti e mitighi il processo di dispersione insediativa; • la formazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.8 SI Valorizzare le risorse materiali e immateriali dei sistemi territoriali e locali attraverso l'articolazione puntuale delle risorse materiali, afferenti rispettivamente a quelle risorse valoriali che abitano il territorio, come i siti di archeologia industriale, i siti archeologici, i centri, borghi e nuclei storici, le architetture civili, religiose e militari, i percorsi e le direttrici storiche, il sistema viario di epoca romana, le porte urbane, gli scorci prospettici e le relazioni spaziali e visive, nonché, dalla 'dotazione' delle risorse derivanti dalle sue specificità, attraverso l'integrazione di funzioni di interesse pubblico e turistico ricettivo, e da quelle immateriali, derivanti dalla sintesi nel tempo di risorse del territorio e comportamento dei suoi attori	Favorendo: • la piantumazione di nuove alberature e di siepi, la riconfigurazione di percorsi ciclo-pedonali, nonché, la realizzazione di cunei verdi, varchi ed opere di deframmentazione ecosistemica, finalizzate a rendere le infrastrutture viarie maggiormente permeabili alla biodiversità; • il miglioramento dell'efficienza ecologica ed energetica dei tessuti edilizi, attraverso l'uso di materiali ecocompatibili, l'impiego di energie rinnovabili e la dotazione di sistemi di riciclo delle acque reflue; • il recupero degli elementi di pregio dei tessuti insediativi e dei loro spazi aperti di pertinenza, per restituire riconoscibilità e qualità urbana ed architettonica ai sistemi urbani; • il ripristino degli elementi di naturalità ancora presenti, attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio; • la riqualificazione dei paesaggi, caratterizzati dalla presenza di rilevanti aree di naturalità e di tracce del paesaggio agricolo storico; • il miglioramento della qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti, accrescendo e incrementando la dotazione di servizi, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero

Obiettivo primario - Gestione dei sistemi insediativi

Obiettivo strategico 3 -Promozione di azioni di riequilibrio insediativo e di strategie progettuali di elevata qualità architettonica ed urbanistica

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SI Monitorare la pressione insediativa afferente alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana, così come le infrastrutture lineari di trasporto, le quali interferiscono con la struttura del paesaggio, rappresentando al contempo la matrice di nuove forme di urbanizzazione; pertanto, per rispondere al fabbisogno abitativo, turistico ed infrastrutturale, e al contempo, mitigare la pressione che subiscono le singole porzioni di territorio, gli interventi devono perseguire il riordino del tessuto urbano esistente salvaguardando aree di particolare interesse dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico - culturale ed ecologico	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di controllo dei processi di dispersione insediativa nelle aree rurali e periurbane e di deframmentazione ecosistemica del territorio; • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • un sistema di indicatori specifici per valutare gli impatti delle componenti antropiche sull'ecosistema; • lo sviluppo di sistemi di controllo dell'inquinamento ambientale prodotto da sorgenti presenti all'interno e al margine del sistema insediativo
Ob. 3.2 SI Monitorare le trasformazioni urbanistiche afferenti alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana e/o alle infrastrutture lineari di trasporto, attraverso azioni integrate che devono perseguire prioritariamente il recupero ed il riuso dell’esistente	Implementando: • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali per valutare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle trasformazioni del sistema insediativo; • l’uso di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio edilizio ed infrastrutturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni; • la predisposizione di studi e programmi di intervento finalizzati all’individuazione delle più aggiornate tecniche di adeguamento sismico ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente
Ob. 3.3 SI Promuovere azioni integrate di riequilibrio territoriale che devono tener conto prioritariamente del recupero ed il riuso, e solo successivamente, privilegiando suoli già urbanizzati e/o compromessi evitando di accrescere la pressione insediativa degli insediamenti già esistenti, promuovendo, inoltre, il riequilibrio del fabbisogno di servizi ed attrezzature collettive e favorendo la delocalizzazione di insediamenti e manufatti investiti da rischi naturali, indotti da reali e potenziali fenomeni sismici ed idrogeologici	Favorendo: • la promozione di una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio culturale e paesaggistico, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici e/o superfici ubicate nei tratti di particolare pregio naturalistico ed ambientale, nonché, lungo la fascia costiera, lacustre e fluviale; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici ricadenti in aree interessate da dissesto idrogeologico; • l’elaborazione di programmi di recupero di centri, nuclei e borghi storici per contrastare i processi di spopolamento, in particolare nelle aree interne e montane; • l’accessibilità e la promozione di circuiti di fruizione turistica dei centri storici minori delle aree interne dei territori connotati da risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche; • gli investimenti strutturali finalizzati a garantire la transizione digitale del patrimonio edilizio esistente delle aree interne al fine di promuovere modalità di lavoro in condivisione e a distanza; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, attraverso le quali promuovere l’attrattività degli insediamenti abbandonati e sottoutilizzati
Ob. 3.4 SI Promuovere il riuso del patrimonio edilizio esistente attraverso la rifunionalizzazione dei manufatti e delle aree sottoutilizzate, dismesse, compromesse e/o degradate e che, pertanto, riducano il consumo di suolo e, al contempo, favoriscano strategie di ricucitura, riordino e riconfigurazione plano volumetrica dell’esistente, promuovendo le attività e le funzioni di tipo terziario e turistico ricettivo	Favorendo: • l’accessibilità attraverso il recupero e la manutenzione delle reti sentieristiche esistenti; • la promozione di forme di ospitalità diffusa, attraverso l’albergo diffuso’ quale struttura ricettiva aperta al pubblico, situata nei borghi antichi e nei centri storici minori che, nel corso del tempo, sono stati oggetto di progressivo spopolamento o abbandono, anche parziale, da parte della popolazione originariamente residente; • il censimento del patrimonio edilizio esistente suscettibile di usi diversi e plurimi, coerenti e compatibili; • la diffusione di piani e programmi strategici di <i>marketing</i> in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio naturale, storico e identitario, archeologico e architettonico; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, da insediare in edifici dismessi e/o abbandonati; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell’innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche a fini turistico ricettivi; • la nascita di laboratori e botteghe, anche attraverso il recupero di manufatti in disuso per lo sviluppo di piccole imprese commerciali e produttive; • lo sviluppo di progetti per la valorizzazione del patrimonio artistico e della cultura immateriale

